Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Sabato, 1° giugno** — **Numero 130**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

Onorificenze al valor civile

S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 23 maggio 1912, ha fregiato con la medaglia d'argento al valor civile le persone sottonominate, in premio di coraggiose e filantropiche azioni, compiute nei luoghi e giorni indicati:

Cottino Biagio, maresciallo dei RR. carabinieri, il 22 agosto 1911, in Fusine (Sondrio), formava una squadra di animosi coi quali, attraverso difficoltà e pericoli gravi, superando campagne allagate e l'impetuosa corrente del Madrosco in piena, portava validi ed efficaci soccorsi agli abitanti di Fusine già devastata dall'inondazione.

Rapetti Domenico, brigadiere dei Reali carabinieri, il 22 agosto 1911, in Sondalo (Sondrio), adoperavasi validamente e con suo grave pericolo per diminuire i danni di una grave inondazione e salvava un contadino con l'allontanarlo a viva forza da una casa che poco dopo veniva travolta dall'impeto della corrente.

Gianatti don Emilio, parroco, il 21-22 agosto 1911, in Valmasino (Sondrio), coraggiosamente e con grande abnegazione esponevasi durante tutta una giornata e nella notte a grave pericolo per diminuire i danni di una violenta inondazione, e per salvare intere famiglie alloggiate in case che per l'irruenza delle acque crollarono appena sgombrate.

Soncelli Aldo, brigadiere dei Reali carabinieri, il 6 giugno 1911, in Torre Santa Maria (Sondrio), tentava arditamente, spingendo altri col suo esempio a coadiuvarlo, il salvataggio di alcuni operai sepolti da una frana, esponendosi ad imminente e grave pericolo, per il continuo precipitare di massi dal monte sovrastante.

Moltrasio Angelo, brigadiere dei Reali carabinieri, il 24 agosto 1911, in Grotte di Castro (Roma), con l'aiuto di altri animosi, traeva in salvo quattro persone rimaste bloccate in una casa crollata, e minacciante imminente completa rovina

Brinchi Giuseppe, guardia comunale — Bartoli Enrico, muratore, il 24 agosto 1911, in Grotte di Castro (Roma), esponevansi a seri pericoli per trarre in salvo quattro persone rimaste bloccate in una casa crollata e minacciante imminente rovina.

Presti Angelo, carrettiere, il 25 giugno 1906, in San Fratello (Messina), coraggiosamente adoperavasi per salvare due operai sepolti da una frana, ne liberava uno con l'aiuto di alcuni volenterosi, e mentre da solo sforzavasi a salvare l'altro, rimaneva sepolto e morto per un nuovo franamento.

Scavone Gaspare, sorvegliante di miniere — Macchiavelli Giuseppe, ricevitore di miniere, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, scendevano arditamente, e di propria iniziativa, in una miniera in cui si erano verificate violenti esplosioni di grisou, per portare soccorso agli operai che vi lavoravano, rimanendo però vittime del loro eroismo.

Margani Luigi, cottimista, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, dava prova di grande coraggio e di abnegazione discendendo, con evidente suo pericolo, più volte insieme ad altri in una miniera invasa da grisou dapprima per la ricerca di due giovani che precedentemente erano scesi per portare soccorso agli operai

in pericolo e rimasti vittime del loro eroismo e poscia per facilitare il salvataggio dei superstiti del disastro.

Fiorenza Calogero, capo pompiere — Alaimo Giuseppe, picconiere, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, davano prova di coraggio e di abnegazione discendendo, con evidente loro pericolo, insieme ad altri animosi, in una miniera alla ricerca di due giovani che precedentemente erano scesi per portare soccorso agli operai in pericolo per violenti esplosioni di grisou e rimasti vittime del loro eroismo.

Mangiavillano Francesco, picconiere, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, dava prova di sangue freddo e di spirito di sacrificio, in occasione del disastro verificatosi per violenti esplosioni di grisou nella miniera di Trabonella, adoperandosi validamente e con suo evidente pericolo pel salvataggio di altri quaranta operai, prima di porre sè stesso al sicuro.

Agnello Giuseppe, capomaestro — Catalano Liborio, id., il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, davano prova di sangue freddo e di spirito di sacrificio, esponendosi a grave pericolo in occasione del disastro verificatosi per violenti esplosioni di grisou nella miniera di Trabonella, nel prestarsi validamente pel salvataggio di parecchi operai, prima di porre sè stessi al sicuro.

Tudisco Salvatore, zolfataro — Gioveno Francesco Paolo, id. — Danaro Angelo, id. — Lo Vullo Michele, vice direttore di miniere, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, in occasione del disastro verificatosi nella miniera di Trabonella per violenti esplosioni di grisou discendevano con loro evidente pericolo nella miniera più volte, quando le esplosioni non erano ancora del tutto cessate, per regolare l'uscita degli operai superstiti e per esplorare l'interno al fine di compiere tutti i salvataggi possibili.

Baraffael Angelo, ing. capo ufficio miniere — Svampa Angelo, ing. ufficio miniere, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, nella suddetta circostanza, organizzavano e dirigevano le operazioni di soccorso e, con loro pericolo, discendevano nei pozzi quando le esplosioni non erano ancora cessate, per esplorarne l'interno e compiere tutti i salvataggi possibili.

Contorbi Salvatore, operaio, l'11 maggio 1911, in Riesi (Caltanissetta), liberato appena dai materiali da cui era stato sepolto e ferito, pel franamento del pozzo di una miniera in cui lavorava, dava validissima opera per il pericoloso salvataggio di un suo compagno, che trovavasi in più gravi condizioni.

Lo Grasso Giuseppe, operaio — Butera Salvatore, id., l'11 maggio 1911, in Riesi (Caltanissetta), guidati da un coraggioso capo armatore, calavansi in una miniera, nel cui fondo, a causa di un franamento, erano precipitati e sepolti due operai, riuscendo a salvarli, dopo lungo e pericoloso lavoro.

Di Pasquale Giuseppe, capo armatore, l'11 maggio 1911, in Riesi (Caltanissetta), calavasi, seguito da due animosi, nel fondo di una miniera ove, a causa di un franamento erano precipitati e sepolti due operai, riuscendo, dopo lungo e pericoloso lavoro da esso bravamente condotto, a trarli in salvo.

Moliterno Raffaele, infermiere, il 13 aprile 1911, in Roccamonfina (Caserta), coraggiosamente saliva su una scala a piuoli ed afferrava per un braccio un demente ch'era presso la finestra della stanza in cui si era asserragliato con altro infelice provvisto di armi e munizioni, obbligandolo con una forte stretta, a lasciare una rivoltella ancora carica che quegli impugnava.

Canzanella Giovanni, fontaniere, il 13 aprile 1911, in Roccamonfina (Caserta), coraggiosamente, saliva su una scala a piuoli, e, impadronivasi di un fucile che due dementi asserragliati in una stanza, da cui sparavano continuamente, avevano appoggiato al davanzale.

Esposito Ciro, capo fontaniere del municipio di Napoli, il 13 aprile 1911, in Roccamonfina (Caserta), organizzava, e con i suoi dipendenti eseguiva con successo, un ardito piano, per la cattura di due dementi asserragliatisi in casa con armi e munizioni, con cui avevano già ferito tre persone.

Fumarola Martino, vice brigadiere dei RR. carabinieri, il 21 maggio 1911, in Polignano a Mare (Bari), adoperavasi validamente, con suo pericolo, per il salvataggio di varie persone cadute in un grande serbatoio di acqua per il crollo della volta, e vi si calava egli stesso con una scala, per estrarne un uomo agonizzante, travolto dalle macerie.

Pastore Filippo, calzolaio, il 21 maggio 1911, in Polignano a Mare (Bari), tuffavasi coraggiosamente in un grande serbatoio di acqua ove erano cadute varie persone pel crollo della volta, riuscendo con l'altrui aiuto, e con suo grave rischio, a trarne un uomo agonizzante travoltovi con le macerie.

Barberis Vito, calzolaio, il 21 maggio 1911, in Polignano a Mare (Bari), adoperavasi validamente, con suo pericolo, al salvataggio di un ragazzo caduto, a causa del crollo della volta, in un grande serbatoio d'acqua, ove anch'egli precipitava, e dopo, salvato da altri volenterosi, quantunque gravemente ferito alla faccia, continuò nell'opera di salvataggio finchè le forze glielo permisero.

Materni Emilio, muratore, il 19 luglio 1910, in Viterbo (Roma), accorreva con nobile slancio alle invocazioni di soccorso di una donna, minacciata di morte con i suoi bambini, dal proprio marito, venendo egli stesso, per la sua abnegazione, ferito gravemente di coltello.

Albertini Sabina, il 24 giugno 1911, in Civitella di Romagna (Forlì), per porre in salvo un suo nipotino, affrontava le furie del cognato pazzo, dal quale veniva uccisa con un colpo di coltello.

Evangelisti Antonio, ceramista, il 25 giugno 1909, in Gualdo Tadino (Perugia), dava prova di grande ardimento col penetrare in una casa invasa dalle fiamme per salvare un fanciullo il quale senza il di lui soccorso sarebbe certamente perito.

Ferrigno Vitaliano, falegname, il 23 dicembre 1901, in Catanzaro, salvava coraggiosamente con un altro generoso, due bambini che trovavansi in una casa in gran pericolo per lo scoppio accidentale di bombe di carta che vi si fabbricavano, riportando, per un'esplosione, gravi lesioni al piede destro che ne causarono l'amputazione.

Calò Pasquale, muratore, il 23 dicembre 1901, in Catanzaro, salvava coraggiosamente con un altro generoso, due bambini che si trovavano in una casa in grave pericolo, per l'accidentale scoppio di bombe di carta che vi si fabbricavano, correndo grave pericolo.

Grande Manfredo, tenente di artiglieria, il 19 dicembre 1907, in Palermo, accorso fra i primi in occasione del terribile scoppio di esplodenti in via Grande Lattarini, adoperavasi con slancio, e abnegazione veramente ammirevoli a salvare gli infelici rimasti bloccati o sepolti fra le macerie di fabbricati diroccati, esponendosi a gravi pericoli specie quando penetrato per un foro, fatto eseguire dai pompieri, conseguì il salvataggio di un uomo gravemente ferito.

Petris Arturo fornaciaio, il 22 giugno 1911, in Campoformido (Udine), conscio del gravissimo pericolo al quale si esponeva, senza nemmeno farsi legare, calavasi in una fogna per tentare il salvataggio di due amici colpiti da asfissia, rimanendo egli stesso cadavere.

Venturini Iginio, contadino, il 22 giugno 1911, in Campoformido (Udine), nell'intento di salvare un fratello caduto in una fogna, rimaneva vittima della sua nobile azione.

D'Odorico Ottavio, garzone fornaciaio, il 22 giugno 1911, in Campoformido (Udine), conscio del gravissimo pericolo al quale si esponeva, fattosi passare una corda sotto un braccio, calavasi in una fogna per salvare il padrone e due amici colpiti da asfissia, rimanendo egli stesso cadavere.

Venturini Emilio, contadino, il 22 giugno 1911, in Campoformido (Udine), conscio del gravissimo pericolo al quale si esponeva, senza nemmeno farsi assicurare, calavasi in una fogna per ten-

tare il salvataggio di due cugini colpiti da asfissia, senza potervi riuscire e venendo egli stesso miracolosamente salvato.

Boemo Luigi, meccanico, il 22 giugno 1911, in Campoformido (Udine), conscio del grave pericolo al quale si esponeva, fattosi solidamente legare con una corda, scendeva in una fogna tentando di recare soccorso a tre individui colpiti da asfissia senza però riuscirvi e venendo egli stesso salvato appena in tempo.

Smeraldi Giuseppe, meccanico, il 27 ottobre 1911, in Torino, inseguiva in bicicletta e poscia affrontava coraggiosamente e con grave pericolo, un mulo indomito che s'era dato a fuga precipitosa, venendo però sbattuto a terra e travolto dal vigoroso animale, riportando ferite.

De Gioia Angelantonio, carabiniere, il 23 settembre 1910, in Montegrimano (Pesaro), si esponeva a grave rischio per allontanare alcune persone da una casa pericolante per lo straripamento di un torrente, e che ruinava infatti, obbligandolo, per salvare sè stesso, a saltare da una finestra.

Fortini Alpino, guardia di finanza, il 23 settembre 1910, in Montegrimano (Pesaro), esponeva a rischio la sua vita per allontanare alcune persone da una casa pericolante per lo straripamento di un torrente e che ruinava infatti in parte, dandogli appena il tempo di porsi in salvo.

Coppola Luigi — D'Antuono Costantino, carabinieri, il 27 settembre 1911, in Bagnara (Reggio Calabria), coraggiosamente e con evidente loro pericolo, trassero a salvamento un giovane che, travolto in un torrente di fango, stava per soccombere.

Fiore Basilio, contadino, il 29 luglio 1911, in Tricerro (Novara), esponendosi a serio pericolo, salvava, con l'aiuto altrui, un uomo e poi, da solo, una bambina, ambedue in procinto di affogare in una roggia.

Giublena Germano, affittavolo, il 29 luglio 1911, in Tricerro (Novara), tentava di salvare una bambina in procinto di affogare in una roggia, ma invano, chè anzi egli stesso dovette la sua salvezza all'altrui aiuto.

Giunta Giuseppe, tenente dei granatieri, il 9 ottobre 1911, in Roma, tentava di fermare un cavallo che, staccatosi da un carro, si era dato alla fuga in una via affollata, venendo però investito e gettato a terra, riportando gravi contusioni.

Lombardini Ettore, vice brigadiere dei RR. carabinieri, l'8 settembre 1911, in Sassari, dando prova di grande coraggio e prontezza, affrontava risolutamente e con evidente suo pericolo, un bue inferocito che nella corsa aveva atterrate e ferite diverse persone, e schermendosi abilmente dagli assalti dell'animale, l'uccideva con due colpi di moschetto.

Castiglione Placido, cantoniere stradale, il 5 giugno 1911, in Bronte (Catania), affrontava animosamente un cavallo datosi a precipitosa fuga per tentare di fermarlo, ma veniva travolto sotto il carrozzino, trainato dall'animale, riportando varie contusioni.

Marra Francesco, brigadiere dei RR. carabinieri — Mellone Luigi, vice brigadiere dei RR. carabinieri — Pizzuto Giuseppe, carabiniere, ora vice brigadiere dei RR. carabinieri — Catalano Calogero, carabiniere, il 19 dicembre 1909, in Caserta (frazione Briano), penetravano in una casa in parte crollata e in parte minacciante rovina per lo scoppio di materie esplosive, riuscendo dopo lungo e pericolosissimo lavoro a trarre in salvo tre feriti e ad estrarre i cadaveri delle altre vittime del disastro.

Parisi Francesco, guardia scelta di città — Lamberti Vincenzo, comandante guardie municipali di Caserta — D'Argenzio Nicola, guardia municipale di Caserta, il 19 dicembre 1909, in Caserta (frazione Briano), sopraggiunti in aiuto di altri, li coadiuvarono efficacemente esponendosi a serio pericolo nell'opera di salvataggio dei feriti e di estrazione di cadaveri da una casa in parte crollata e in parte minacciante rovina per lo scoppio di materie esplosive.

Merella Achille, maresciallo d'alloggio a piedi, il 2 novembre 1911, in Torino, affrontava arditamente una vitella datasi alla fuga nell'abitato, rimanendone però travolto e contuso, ma dando modo così ad altri di fermarla prima che si verificassero disgrazie.

Ferusso Domenico, soldato nel 2° genio, il 20 agosto 1911, in Alessandria, dopo reiterati sforzi e con suo evidente personale pericolo, riusciva a salvare, coadiuvato da un caporale, due fanciulli in procinto di affogare nel Tanaro.

Platone Perpetuo Bruno, carrettiere, il 31 maggio 1911, in Alessandria, incurante del grave pericolo cui si esponeva, gettavasi semivestito nel Bormida, per salvare un individuo travolto dalla corrente vorticosa e rapida, riuscendo dopo gravi sforzi nel suo nobile intento.

Ferrari Angelo, il 13 luglio 1911, in Castelnuovo Scrivia (Alessandria), con pericolo della sua vita dopo ripetuti e violenti sforzi, salvava quella di un ragazzo in procinto di affogare nella Scrivia.

Cammarata Salvatore, trafficante, il 16 marzo 1911, in San Cataldo (Caltanissetta), calavasi con evidente suo pericolo in un pozzo per salvare una bambina cadutavi, riportando contusioni gravissime per la rottura della fune con la quale doveva essere tratto fuori insieme alla malcapitata.

Gabrielli Domenico, bracciante, il 5 ottobre 1911, in Baiso (Reggio Emilia), salvava da sicura morte, con suo grave rischio, due contadini che, sorpresi dalla piena sempre crescente erano rimasti per molte ore in un greto in mezzo al fiume Secchia.

Boeri Filippo, vermicellaro, il 4 luglio 1911, in Badalucco (Porto Maurizio), incurante del grave pericolo cui si esponeva, arditamente slanciavasi vestito in un torrente gonfio da improvvisa ed impetuosa piena, per salvare un giovanetto che stava per annegare.

Gava Giovanni, soldato nel reggimento lancieri Montebello (8°), il 31 luglio 1911, in Piacenza, sebbene poco esperto nel nuoto, accorreva coraggiosamente in aiuto di un commilitone che stava per annegare nel Po, rimanendo però egli stesso travolto dalla corrente e vittima della sua abnegazione.

Zanni Giovanni, garzone falegname, il 21 luglio 1911, in Trafflume (Novara), esponendo a grave pericolo la propria vita e a prezzo di inauditi sforzi, salvava quella di un compagno in procinto di affogare nel torrente Cannobino.

Cinque Salvatore, caporale della Croce Rossa, il 20 agosto 1911, in Boscotrecase (Napoli), esponevasi coraggiosamente a grave pericolo per salvare un vecchio caduto in un pozzo d'acqua invaso da acido carbonico, ma colpito egli stesso dall'azione del gas, ne veniva fuori privo di sensi, prima di raggiungere il suo nobile scopo.

Tonelli Marino, il 12 dicembre 1911, in Fivizzano (Massa), vestito com'era, gettavasi coraggiosamente a nuoto, in un punto assai pericoloso di un canale, riuscendo ad afferrare un bambino che vi era caduto e a trarlo in salvo alla riva.

Codolo Camillo, manovale, il 13 maggio 1911, in Portogruaro (Venezia), sebbene inesperto al nuoto, slanciavasi in una fossa di acqua profonda, riuscendo, con evidente suo pericolo, a salvare una bambina che vi era caduta.

Paulini Roma, il 26 luglio 1911, in Venezia, con suo manifesto pericolo e dopo molti sforzi, riusciva a salvare un fanciullo in procinto di affogare in un canale.

Rota Giovanni, guardia municipale, il 6 agosto 1911, in Torino, dava prova di ardimento e di abnegazione, salvando un individuo in procinto di affogare in un pericolosissimo punto della Stura e tentando, ma invano, di salvarne un altro, del quale riusciva a ripescare il cadavere.

Tos Rodolfo, fonditore, il 6 agosto 1911, in Torino, con gran coraggio affrontava seri pericoli per salvare un individuo in procinto di affogare nella Stura, senza però riuscirvi e dovendo egli stesso la sua salvezza all'intervento altrui.

Migliardi Antonio, maresciallo dei RR. carabinieri — Guarino Raffaele, vice brigadiere id., il 21 settembre 1911, in Resina (Napoli), in occasione di un violento nubifragio, davano prova di grande coraggio, salvando col concorso di altri animosi, e con evidente loro pericolo numerose persone, minacciate nelle loro abitazioni, invase dalla corrente di acqua e di fango.

Romano Mario, studente, il 21 settembre 1911, in Resina (Napoli), in occasione di un violento nubifragio, prestavasi coraggiosamente per venire in aiuto a persone in pericolo, rimanendo vittima del suo generoso ardimento, perchè travolto dalla impetuosa corrente di acqua e di fango.

Di Fraia Francesco, carabiniere — Lauri Parise, id. — Iavarone Biagio, id. aggiunto — Bulfone Giovanni, id. id. — Iardino Giuseppe, guardia municipale — D'Antonio Ciro, id. — Incoronato Pasquale, id. — Imperato Carmine, id. — Pastore Natale, carabiniere appuntato — Gallo Antonio, carabiniere, il 21 settembre 1911, in Resina (Napoli), in occasione di un violento nubifragio prestavano opera coraggiosa con evidente loro pericolo nel salvamento di persone minacciate nelle loro abitazioni dalla corrente di acqua e di fango.

Buccelli Angelo, ff. sindaco — Cincini Antonio, vice brigadiere dei RR. carabinieri, il 17-18 ottobre 1911, in San Vito (Cagliari), con abnegazione e coraggio ammirevoli, si esponevano ripetutamente a grave pericolo per salvare numerose persone, minacciate nelle loro case, dall'impeto di una piena che aveva inondato l'abitato.

Orgiana Stefano, carabiniere, il 17-18 ottobre 1911, in San Vito (Cagliari), cooperava validamente, con slancio ed abnegazione, e con suo rischio, nel salvataggio di varie persone in pericolo nelle loro case per una violenta inondazione.

Montauti comm. Giovanni, deputato al Parlamento nazionale, il 23 maggio 1911, in Viareggio (Lucca), con evidente suo pericolo traeva in salvo un signore in procinto di essere travolto da un treno direttissimo, che attraversava a grande velocità la stazione di Viareggio.

Viganò-Fenili Linda, casalinga, il 2 settembre 1911, in Bellano (Como), dando prova di grande abnegazione s'inoltrava arditamente, vestita com'era, nel lago di Como in soccorso di una fanciulla che stava per annegare, lasciandovi però miseramente la vita.

Viganò Luigia, setaiola, il 2 settembre 1911, in Bellano (Como), accorreva, spinta d'amor filiale, in soccorso di sua madre, la quale per portare aiuto ad una fanciulla in pericolo nel lago di Como, era scomparsa nell'acqua, rimanendo anch'essa vittima del suo eroismo.

Viganò Teresa, il 2 settembre 1911, in Bellano (Como), alla vista della madre e della sorella in pericolo di affogare nel lago di Como, s'inoltrava nell'acqua arditamente e sarebbe anch'essa perita come le altre due, se non fossero in tempo accorsi dei barcaiuoli, per trarla alla riva.

Losi Mario, affittuale, il 9 ottobre 1911, in Molara (Rovigo), accorreva prontamente, quantunque inesperto nel nuoto, in soccorso di una bambina caduta in un profondo canale, rimanendo vittima del suo eroismo.

Rindi Amedeo, barcaiuolo, il 20 ottobre 1911, in Firenze, accorreva con una barca, e poi gettavasi a nuoto, in soccorso di un fanciullo che, per una improvvisa piena dell'Arno, era stato travolto riuscendo, non senza suo pericolo, a rintracciarlo sott'acqua ed a trarlo in salvo.

Zubiani Biagio, contadino, il 16 novembre 1911, in Sondalo (Sondrio), slanciavasi per uno scosceso e difficile pendio, in soccorso di un compagno, che, perduto l'equilibrio, rotolava verso un vicino, profondo burrone, riuscendo appena in tempo, e con gravissimo suo rischio, a fermarlo sull'orlo del precipizio.

Barmasse Michele, studente, il 25 agosto 1911, in Valtournanche (Torino) facevasi arditamente calare due volte in un profondo crepaccio ov'era caduto un giovane, e pervenne, malgrado difficoltà e pericoli, a trarlo dal fondo del baratro ma già cadavere.

Callegarini Guerrino, carabiniere, il 21 settembre 1911, in Strambino (Novara), penetrava arditamente al primo piano di una casa colonica, cui era caduto uno spiovente del tetto, e che si temeva minacciasse rovina, traendo in salvo una donna ed un bambino.

Eusepi Felice, guardia municipale, il 19 dicembre 1911, in Tessennano (Roma), arditamente afferrava e teneva fermo con una mano un cane idrofobo che, addentate già varie persone, si avventava contro una donna, uccidendolo poi con un colpo di fucile.

Todaro Giovanni, sorvegliante di solfara, il 16 giugno 1911, in Casteltermini (Girgenti), coraggiosamente, solo, al buio e perfettamente conscio del grave pericolo cui si esponeva, discendeva in una colatura della miniera di Cozzodisi invasa dal gas asfissiante, riusciva a trarre in salvo due fratelli che, privi di sensi erano caduti nel fondo.

Padalino Ignazio, capo maestro di solfara, il 16 giugno 1911, in Casteltermini (Girgenti), accorreva in soccorso di operai minacciati di asfissia dallo sprigionarsi, nella solfara in cui lavoravano, di gas deleterî, dando modo alla maggior parte di essi di porsi in salvo, e traendone fuori alcuni già privi di sensi e venendo colpito egli stesso da gravi sintomi di asfissia.

Ambrosi Giovanni, assistente farmacista, il 24 dicembre 1911, in Cividale (Udine), con nobile slancio di altruismo, accorreva in soccorso della madre del suo principale minacciata dalle fiamme che ne avevano invaso l'abitazione, rimanendo gravemente ustionato, con perdita di un occhio.

Nella medesima udienza S. M. il Re ha fregiato colla medaglia di bronzo al valor civile le sottonominate persone:

Pedruzzi Angelo, contadino, il 21-22 agosto 1911, in Albasaggio (Sondrio), avvedutosi, nella notte tempestosa, dell'imminente straripamento del torrente Torchione, con encomiabile abnegazione e non senza pericolo, correva a dare l'allarme alle famiglie della contrada minacciata, non esclusa quella di un suo nemico, giungendo così troppo tardi a salvare dalla furia delle acque le sue robe ed il suo bestiame, unica sua salvezza.

Cucurullo Sebastiano, sottobrigadiere delle guardie di finanza — Chiesa Cesare, carabiniere a piedi — La Spina Alfio, appuntato delle guardie di finanza — Dassogno Edoardo, ingegnere — Dassogno Lino, dottore, il 22 agosto 1911, in Fusine (Sondrio), facevano parte di una squadra di animosi che, attraverso difficoltà e pericoli, superando campagne allagate e l'impetuosa corrente del Madrasco in piena, portavano validi ed efficaci aiuti agli abitanti del comune di Fusine, devastato dall'inondazione.

Checchia dott. Ernesto, delegato di pubblica sicurezza, il 21-22 agosto 1911, in Valmasino (Sondrio), esponevasi per lunghe ore a disagi ed a pericoli, per dirigere lo sgombero di case pericolanti e la erezione di opere di difesa in luoghi colpiti da violenta alluvione.

Cotti-Zelati Adamo, maresciallo maggiore dei RR. carabinieri — Garnero Giov. Battista, carabiniere aggiunto, il 21-22 agosto 1911, in Valmasino (Sondrio), coadiuvarono efficacemente, e non senza pericolo personale, nello sgombero delle case e nell'erezione di opere di difesa in luoghi colpiti da violenta alluvione.

Acquistapace Mansueto, sindaco del comune di Gerola Alta — Acquistapace Silvestro, possidente, il 21-22 agosto 1911, in Gerola Alta (Sondrio), adoperavansi validamente, incuranti dei disagi e dei pericoli, per lo sgombero di abitazioni che, per la violenta alluvione del torrente Bitto, minacciavano rovina, riuscendo ad evitare sicure disgrazie.

Curti Giorgio, sindaco del comune di Vercesia, il 21-22 agosto 1911

in Vercesia (Sondrio), formava una squadra con cui portava soccorso a famiglie alloggiate in case pericolanti per grave inondazione, salvando anche con suo rischio un vecchio, travolto dall'impeto della corrente.

Verzani Giuseppe, vice brigadiere dei Reali carabinieri — Manzini Andrea, carabiniere, il 21-22 agosto 1911, in Vercesia (Sondrio), portavansi nella notte tempestosa in soccorso di un villaggio gravemente inondato, superando nel tragitto non lievi pericoli, e riuscendo insieme ad altri animosi a salvare intere famiglie alloggiate in case invase dalle acque e minaccianti rovina.

Brasca don Serafino, parroco di Vercesia, il 21-22 agosto 1911, in Vercesia (Sondrio), seguito da altri due animosi, portavasi lungo la linea ferrata danneggiata dall'inondazione del torrente Ratti, e superando nell'oscurità della notte ostacoli e pericoli non lievi, si recava incontro ad un treno, fermandolo in tempo ad evitare un disastro.

Paradiso Michele, muratore, il 15 novembre 1910, in Altamura (Bari), con suo pericolo, traeva in salvo un compagno che, aggrappato al cornicione di un fabbricato, poteva da un momento all'altro precipitare nella sottostante via.

Cavicchioli Alfredo, caporale dei pompieri, il 16 luglio 1909, in Verona, cooperava validamente al salvataggio di alcuni operai sepolti fra le macerie di un fabbricato in costruzione in parte crollato, rimanendo poscia egli stesso travolto e contuso per il crollo di un muro su cui era salito.

Dell'Avo Giovanni, guardia forestale — Gianotti Armido — Cristini Luigi, il 6 giugno 1911, in Torre Santa Maria (Sondrio), adoperavansi con ammirevole coraggio, per il salvataggio di alcuni operai sepolti da una frana, esponendosi a pericolo, per il continuo precipitare di massi dal monte sovrastante.

Foglietta Francesco, zolfataio — Zammuto Alfonso, id, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, in occasione del disastro verificatosi nelle miniere di Trabonella, per ripetute violenti esplosioni di grisou, davano prova di coraggio e di abnegazione, discendendo, con altri volenterosi nella miniera, per trarne i corpi esanimi di due giovani che li avevano preceduti, e che erano rimasti vittima del loro eroismo.

Tudisco Filippo, zolfataio, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, in occasione del disastro verificatosi nella miniera di Trabonella per violenti esplosioni di grisou, vi discendeva per la ricerca di operai superstiti, quando le esplosioni non erano ancora del tutto cessate.

Catena Giuseppe, perito delle miniere — Veglia Giuseppe, zolfataio, il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, nella suddetta circostanza, discendevano con altri volenterosi nella miniera, quando le esplosioni non erano ancora del tutto cessate e ne esploravano l'interno per compiere tutti i salvataggi possibili.

Villanucci Michele, zolfataio — Mastrosimone Michele, id., il 20 ottobre 1911, in Caltanissetta, nella suddetta circostanza, scesero nella miniera per regolare l'uscita degli operai superstiti.

Castagna Francesco, carabiniere a piedi, il 17 aprile 1909, in Messina, non senza pericolo, si introduceva due volte, per angusti fori, fra le macerie di una casa crollata, cooperando al salvataggio di tre operai sepolti.

Scalabrin Leone, carabiniere a piedi — Carnazza Natale, pompiere — Costanzo Paolo, guardia scelta di città — Leone Ignazio, maresciallo dei pompieri, il 17 aprile 1909, in Messina, non senza pericolo, si introducevano, per un angusto foro, fra le macerie di una casa crollata, riuscendo ad estrarre, con l'aiuto altrui, un operaio sepolto.

Tarelli Domenico, tramviere, il 24 luglio 1911, in Roma, con prontezza e coraggio ammirevoli, e non senza pericoli, salvava una bambina che stava per essere investita dalla vettura elettrica da lui guidata.

Mencarelli Alcide, tipografo, il 17 aprile 1911, in Roma, affrontava coraggiosamente e non senza pericolo, un individuo che aveva esploso un colpo di rivoltella contro la propria moglie rimasta illesa, riuscendo dopo viva colluttazione a disarmarlo e ad evitare così gravi conseguenze.

Di Franco Giuseppe, sergente dei pompieri, l'8 marzo 1911, in Palermo, coraggiosamente slanciavasi in soccorso di una giovanetta, che alcuni giovinastri tentavano di rapire, ma veniva aggredito e fatto segno ad un colpo di rivoltella, andato fallito.

Lo Presti avv. Domenico, pretore, l'11 dicembre 1911, in Patti (Messina), coraggiosamente affrontava con la rivoltella in pugno e disarmava un terribile pregiudicato che armato di coltello inveiva contro un individuo che aveva già ferito, riuscendo così a salvare quest'ultimo da grave pericolo.

Nisii Ferdinando, fontaniere del Municipio di Napoli — Pisani Giovanni, id. id. id. — Lista Luigi, id. id. id, il 13 aprile 1911, in Roccamonfina (Caserta), esponevansi a pericolo per cooperare alla cattura di due dementi che, asserragliatisi in una stanza della loro casa con armi da fuoco e munizioni, avevano già ferito tre persone, e non cessavano di far fuoco.

Boldrini Cesare, brigadiere dei RR. carabinieri, l'11 maggio 1911, in Otricoli (Perugia), in occasione di un incendio di una casa, adoperavasi efficacemente per evitare che le fiamme si propagassero alle attigue abitazioni, riuscendovi dopo lungo e pericoloso lavoro e con l'aiuto di altri animosi.

Maciocchi Achille, impiegato, l'11 maggio 1911, in Otricoli (Perugia), in occasione di un incendio di una casa, esponevasi a pericolo, a causa del fumo asfissiante, per cooperare al salvamento di uomo già colto da soffocazione, ed a limitare i danni del fuoco.

Palozzi Domenico, possidente, l'11 maggio 1911, in Otricoli (Perugia), in occasione di un incendio manifestatosi in una casa di sua proprietà, malgrado il fumo asfissiante, traeva in salvo, con l'aiuto di un altro animoso, un suo coinquilino già colto da soffocazione, cooperando poi nell'opera diretta a circoscrivere il fuoco.

Coggiola Giuseppe, contadino, il 20 agosto 1911, in San Mauro Torinese (Torino), accorreva alle grida di due giovanetti che stavano per affogare in uno stagno, traendoli in salvo.

Cosenza Luigi, delegato di pubblica sicurezza, il 30 maggio 1911, in Rimini (Forlì), adoperavasi efficacemente, non senza pericolo, per lo spegnimento di un incendio manifestatosi in un villino, e riportando ustioni.

Genti Giov. Battista, oste, il 19 gennaio 1910, in Sampeyre (Cuneo), dando prova di coraggio e di abnegazione adoperavasi a circoscrivere gli effetti di un incendio, e rimaneva colpito da una grossa pietra staccatasi dall'alto, riportando la frattura di una gamba.

Campagnuolo Michele, sottobrigadiere di finanza — Scanu Giovanni — Stacchio Girolamo, guardie di finanza, il 24 ottobre 1910, in Casamicciola (Napoli), prestarono opera coraggiosa ed efficace superando difficoltà e pericoli gravi, per salvare persone in occasione di un violento nubifragio.

Francioni Vittorio, capitano dei bersaglieri, il 6 agosto 1911, in Gorlago (Bergamo), adoperavasi efficacemente, alla testa dei suoi dipendenti, per l'isolamento e l'estinzione di un violento incendio sviluppatosi in un fienile, esponendosi a seri pericoli per evitare un grave disastro.

Chenal Giuseppe, guardia di città, il 27 ottobre 1911, in Torino, affrontava arditamente un mulo indomito, privo di finimenti, il quale aveva sbattuto a terra altri animosi che avevano tentato di fermarlo, rimanendo però anch'esso trascinato e travolto, riportando contusioni.

Landi Natale, guardia scelta di città, il 27 ottobre 1911, in Torino, tentava coraggiosamente di fermare un vigoroso mulo privo di finimenti, datosi a fuga precipitosa per le vie della città, e che aveva sbattuto a terra altri animosi, rimanendo a sua volta trascinato e travolto sotto le zampe del focoso animale, riportando lesioni.

Merlo Luigi, vice brigadiere delle guardie daziarie, il 27 ottobre 1911, in Torino, affrontava un mulo indomito, privo di finimenti, che aveva già sbattuto a terra altri animosi, venendo però anch'egli travolto dal furioso animale.

Prizzi Salvatore, manovale, il 16 marzo 1911, in San Cataldo (Caltanissetta), calavasi in un pozzo ov'erano caduti una bambina ed un uomo che aveva cercato di salvarla, pervenendo a farli risalire alla superficie.

Di Iullo Angelo, cocchiere di omnibus, il 2 febbraio 1911, in Roma, affrontava e, con suo pericolo, fermava un cavallo datosi a precipitosa fuga.

Giuliani Oreste, guardia municipale, il 17 maggio 1911, in Roma, affrontava coraggiosamente per due volte, e non senza suo pericolo, un cavallo imbizzarrito, riuscendo a fermarlo.

Perfetto Serafino, brigadiere dei RR. CC. a piedi, il 24 luglio 1911, in Soccavo (Napoli), si slanciava arditamente alle briglie di due cavalli che, vinta la mano al conducente, s'erano dati a corsa sfrenata, riuscendo a fermarli dopo non lievi sforzi e con suo pericolo, ed evitando così sicure disgrazie.

Menesini Lelio, geometra, il 10 agosto 1911, in Lucca, dava prova di coraggio non comune nel fermare, con suo rischio, un cavallo in fuga, saltando sul baroccino, cui questo era attaccato e poscia slanciandosi alla testa dell'animale.

Palmisano Cosimo, guardia municipale, il 9 agosto 1902, in Taranto (Lecce), slanciavasi alla testa di un cavallo imbizzarrito datosi alla fuga nell'abitato, e quantunque fosse stato travolto e ferito, riusciva a fermarlo.

Filippeschi Egidio, guardia municipale, il 12 giugno 1911, in Figline Valdarno (Firenze), affrontava e, dopo molti sforzi, riusciva a fermare un cavallo in fuga, evitando gravi disgrazie.

Zanella Paolo, brigadiere dei RR. carabinieri, il 3 luglio 1911, in Bologna, tentava di afferrare un cavallo in fuga, attaccato ad un grosso biroccio carico, venendo però lanciato a terra con pericolo di essere schiacciato da altro carro sopraggiungente.

Bebè Enrico, appuntato delle guardie di finanza, l'11 luglio 1911, in Imola (Bologna), affrontava arditamente un cavallo in fuga, esponendosi a pericolo per fermarlo.

Cito Teodoro, guardia di città, il 16 giugno 1911, in Avellino, affrontava coraggiosamente per due volte una pariglia di cavalli datisi a fuga precipitosa, riuscendo a fermarli quantunque travolto e contuso.

Patroni Mario, caporale nel 2° reggimento granatieri, il 4 febbraio 1911, in Roma, affrontava un robusto cavallo che, sbalzato di serpa il cocchiere, erasi dato alla fuga lungo una via assai frequentata, e riusciva a fermarlo, non senza aver corso pericolo per essere stato trascinato per una cinquantina di metri.

Rando Giuseppe, appuntato di finanza, il 27 agosto 1911, in Ravenna, con suo pericolo e dopo sforzi riusciva a salvare un suicida gettatosi nel canale Candiano.

Tassi Francesco, bracciante, il 10 aprile 1911, in Foligno (Perugia), esponeva a pericolo la sua vita per salvare quella di una donna caduta nelle acque del Topino.

Lupati Giovanni Batttista, il 5 settembre 1911, in Pieve di Sacco (Padova), salvava, dopo non lievi sforzi, un suo compagno, accidentalmente caduto in un laghetto profondo, dando prova di coraggio, di prontezza, di abnegazione.

Gramoni Carlo, operaio, il 6 settembre 1911, in Novara, senza badare al pericolo cui si esponeva, slanciavasi nelle acque profonde e rapide di un canale, salvando una fanciulla in procinto di affogare.

Ardizzi Battista, il 2 novembre 1911, in Milano, dando prova di coraggio e di nobile ed elevato sentire, malgrado la sua età, slanciavasi a nuoto nel Naviglio, in soccorso di un bambino accidentalmente cadutovi, salvandolo da certa morte.

Pietra Ettore, il 30 novembre 1911, in Milano, vestito com'era, gettavasi nel Naviglio, ove una bambina, accidentalmente cadutevi, stava per annegare, e la salvava correndo però egli stesso pericolo per essersi la bambina a lui aggrappata, sì da impedirgli i movimenti.

Marino Pietro, cantoniere, il 20 ottobre 1911, in Alessandria, gettavasi a nuoto, quasi completamente vestito e con suo pericolo, nel Tanaro, per salvare un ragazzo che vi era caduto e scomparso sott'acqua, riuscendo nel suo nobile intento.

Caldano Endemiro, sarto, il 20 giugno 1911, in Casale Monferrato (Alessandria), con suo pericolo salvava un fanciullo in procinto di affogare.

Tipaldi Roberto, vice brigadiere dei RR. carabinieri, il 4 gennaio 1911, in Tripoli, afferrava alle redini un mulo attaccato ad un traino militare, ch'erasi dato a precipitosa fuga in una via affollata, riuscendo a fermarlo, dopo gravi sforzi e non senza suo pericolo, evitando così probabili disgrazie.

Dalla Stella Placido, falegname — Santuliano Luigi, meccanico, il 15 luglio 1911, in Vicenza, salvavano con proprio pericolo due ragazzi che stavano per affogare nelle acque del Bacchiglione.

Colbacchini Giuseppe, lavorante in rame, il 23 luglio 1911, in Bassano (Vicenza), traeva in salvo, dopo vari sforzi con l'aiuto di un altro generoso, un soldato che era scomparso nelle acque del Brenta.

Andreatta Virgilio, tipografo, il 23 luglio 1911, in Bassano (Vicenza), gettavasi arditamente nelle acque del Brenta per salvare un soldato in pericolo di annegare, riuscendo nell'intento con l'opera di altro coraggioso.

Tamiello Cesare, stradino, il 14 agosto 1911, in Lonigo (Vicenza), gettavasi vestito in un corso d'acqua ov'era caduto e scomparso un giovanetto, riuscendo con suo pericolo ad afferrarlo e trarlo a salvamento.

Balestra Luciano, brigadiere dei carabinieri, il 21 agosto 1911, in Goriano Sicoli (Aquila), arditamente adoperavasi per lo spegnimento di un incendio di un fabbricato in parte adibito a fienile, esponendosi a non lievi pericoli per limitarne i danni.

Manzo Raffaele, guardia di città, il 2 luglio 1911, in Venezia, gettavasi vestito in un canale profondo della laguna, dove era accidentalmente caduto un ragazzo, riuscendo a trarlo svenuto alla riva.

Bastasi Francesco, vigile, il 23 aprile 1911, in Venezia, completamente vestito ed armato, gettavasi in un rio profondo ov'era caduto un ragazzo che stava per annegare e lo salvò, vincendo, e non senza pericolo, non poche difficoltà.

Boccardo Giuseppe, renaiuolo, il 28 luglio 1911, in Torino, esponeva a pericolo la sua vita per tentare il salvataggio di individuo in procinto di affogare nel Po.

Vistarini Carlo, guardia municipale, il 14 agosto 1911, in Torino, salvava, non senza suo pericolo, una donna gettatasi a scopo suicida nel Po, dando prova di prontezza e coraggio.

Zanon Antonio, apprendista muratore, il 2 settembre 1911, in Portogruaro (Venezia), slanciavasi arditamente in una fossa piena di acqua profonda oltre tre metri traendo in salvo, con suo pericolo, un fanciullo che stava per annegare.

Ghidei-Toclù, buluc-basci zaptiè, appartenente alla compagnia dei RR. carabinieri di Asmara, il 29 settembre 1911, in Torino, affrontava arditamente una mula datasi a fuga precipitosa, riuscendo dopo molti sforzi e con suo pericolo, a fermarla e ad evitare, così, disgrazie.

Martinengo Luigi, impiegato, il 29 settembre 1911, in Torino, affrontava arditamente una mula datasi a corsa precipitosa, che altro animoso accorso in suo aiuto riuscì a fermare, dopo che egli l'ebbe abbandonata, per non essere schiacciato contro i ripari della strada.

Landriscina Ruggero, guardia municipale, il 13 gennaio 1911, in Trani (Bari), dando prova di grande ardimento salvava, con grave suo pericolo, una bambina ed una giovine donna, impossibilitate di fuggire da una casa in cui divampava un incendio, cooperando poi a domarlo.

Colla Antonio, contadino, il 15 aprile 1911, in Alessandria, calavasi

arditamente in un pozzo profondo ov'era caduto un vecchio, riuscendo a trarlo in salvo.

Cefariello Giorgio, marinaio — Cefariello Pasquale, cocchiere — Aloisio Francesco, bracciante — Madonna Andrea, commerciante — Scognamiglio Francesco, guardia municipale — Romano Raffaele, bracciante — Anastasio Francesco, mediatore — Pizzo Domenico, bracciante, il 21 settembre 1911, in Resina (Napoli), in occasione di un violento nubifragio, davano ripetute prove di ardimento e di abnegazione, in mezzo a difficoltà e pericoli, per portare aiuto, insieme ad altri animosi, a persone minacciate nelle loro abitazioni, dalla corrente di acqua e di fango.

Trudu Francesco, carabiniere — Mellino Giovanni Maria, id. — Biosa Pietro, id. — Sessini Francesco, id. — Delunas Michele, id. — Contu Vincenzo, bracciante — Spiga Pietro, id. — Congiu Emanuele, id., il 17-18 ottobre 1911, in San Vito (Cagliari), prestavano opera efficace, esponendosi a gravi fatiche e disagi, nel salvataggio di numerose persone, in pericolo nelle loro case, per una violenta inondazione.

Durand Francesco, guida alpina, il 27 dicembre 1911, in Rochemolles (Torino), nella circostanza della caduta di una grossa valanga, spiegava opera coraggiosa ed efficace per diminuirne i danni e per salvare persone in pericolo, e pochi giorni appresso, ripetutosi il disastro, rinnovava con uguale ardore ed abnegazione la sua opera filantropica.

Papini Mario, conducente tranviario, il 31 dicembre 1911, in Capannori (Lucca), dando prova di ammirevole prontezza e sangue freddo sporgevasi da un tram elettrico in moto, dopo averne chiuso i freni, ed afferrava una bambina che stava per essere investita, riuscendo a trarla fuori dal binario e ad evitare che venisse travolta.

Callari Vincenzo, guardia di città, il 21 novembre 1911, in Napoli, slanciavasi sul binario di un tram, fra due vetture che stavano per scontrarsi, salvando una giovane che vi era caduta e che correva pericolo di essere schiacciata.

Valzania Giuseppe, il 25 giugno 1911, in Cesena (Forlì), affrontava un asino che, attaccato ad un biroccio su cui stava una bambina, si era dato a precipitosa fuga, rimanendo però investito e travolto sotto le ruote del veicolo, e riportando gravi lesioni.

Maggio Gaetano, guardia municipale, il 7 dicembre 1911, in Girgenti, slanciavasi con pericolo al collo di un cavallo che erasi dato alla fuga, in una via affollata, riuscendo a fermarlo ed evitando così probabili disgrazie.

Baiocchi Spartaco, soldato del genio (zappatori), il 24 settembre 1911, in Roma, nei viali affollati della Mostra Etnografica, affrontava animosamente un cavallo in fuga attaccato ad un biroccino, rimanendo però travolto sotto le ruote del veicolo.

Placanica Luigi, guardia di città, il 5 gennaio 1912, in Roma, afferrava per le redini un cavallo in fuga, attaccato ad un carrozzino e, pur rimanendo contuso, perchè trascinato e travolto dall'animale, riusciva ad arrestarlo col concorso di persone animose.

Passerini Pietro, caporale del genio, il 3 dicembre 1911, in Roma, affrontava e dopo molti sforzi riusciva a fermare due cavalli ed un mulo attaccati ad un carretto, che, imbizzarritisi, s'erano dati alla fuga in una località molto frequentata, evitando, in tal modo, con suo rischio, prababili disgrazie.

Panella Vittorio, brigadiere delle guardie di città, il 25 gennaio 1912, in Roma, con l'aiuto di un altro agente fermava, dopo molti sforzi e con suo pericolo, un mulo che attaccato ad un carro vuoto si era dato a precipitosa fuga, con grave pericolo dei numerosi passanti, riportando lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Izzi Amedeo, guardia di città, il 25 gennaio 1912, in Roma, cooperava a fermare un mulo che, attaccato ad un carro vuoto, si era dato a fuga precipitosa con pericolo dei numerosi passanti e dei veicoli, riportando lesioni, giudicate guaribili in giorni otto.

Rinella Savino, soldato nel 1° reggimento fanteria, il 16 novembre 1911, in Oderzo (Treviso), si slanciava in un fiume, e dopo molti sforzi, e con l'aiuto di un compagno, riusciva a trarre in salvo un soldato che si era gettato nell'acqua a scopo suicida.

Roncoroni Natale, soldato nel 1° reggimento fanteria, il 16 novembre 1911, in Oderzo (Treviso), dava prova di elevati sentimenti nel tentare prima da solo e poscia nel cooperare al salvataggio di un compagno, gettatosi in un fiume a scopo suicida.

Cortesi Olindo, contadino, il 4 dicembre 1911, in Forlì, facevasi arditamente calare legato ad una fune in un pozzo profondo ove s'era gettato un vecchio, che riusciva, non senza difficoltà e pericoli, a far tirare fuori in salvo.

Tondo Luigi, vice brigadiere dei Reali carabinieri a cavallo, il 21 dicembre 1911, in Tripoli, affrontava un mulo imbizzarrito, che attaccato ad un carro, si era dato a precipitosa fuga per le vie della città, riuscendo a fermarlo prima che si verificassero disgrazie e dopo essere stato trascinato per oltre cinquanta metri.

Valetto Beatrice, operaia, il 20 settembre 1911, in Sordevolo (Novara), accorreva prontamente alle grida di una giovane avvolta dalle fiamme, adoperandosi con le mani e poi con acqua a spegnerle il fuoco, riportandone essa stessa gravi ustioni.

Fusco Michele, studente, il 29 novembre 1911, in Napoli, coraggiosamente e con suo pericolo affrontava e riusciva a fermare un cavallo in fuga attaccato ad un biroccino, dando modo così di assicurare alla giustizia il conducente, complice di mancato omicidio.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza al valore civile,

Lunati Francesco, ortolano, Alessandria.
Carozzo Giovanni, contadino, Orsara Bormida (Alessandria).
Colla Pietro, id., Alessandria.
Butti Domenico, id., Sant'Eusanio Forconese (Aquila).
Pietrini Giuseppe, bracciante, Castelfocognano (Arezzo).
Fumarola Martino, vice brigadiere RR. carabinieri, Mola di Bari (Bari).
De Caprio Lorenzo, delegato di P. S., Polignano a Mare (Id.).
Alessandrini Luigi, vice brigadiere RR. carabinieri, id. (Id.).
Cazzola Paolo, carabiniere, id. (Id.).
Pellicolo Giuseppe, id., id. (Id.).
Specchio Domenico, id., id. (Id.).
Catalano Raffaele, id., id. (Id.).
Landriscina Vincenzo, guardia municipale, Trani (Id.).
Testa Stefano, muratore, Gorlago (Bergamo).
Cortesi Luigi, id., id. (Id.).
Ferraccioli Eutichiano, capitano dei bersaglieri, id. (Id.).
Spiotti Guido, caporal maggiore dei bersaglieri, id. (Id.).
Ariagno Luigi, caporale dei bersaglieri, id. (Id.).
Poncia Delio, bersagliere, id. (Id.).
Bergami Giuseppe, id., id. (Id.).
Faletti Lorenzo, id., id. (Id.).
Luppi Giovanni, id., id. (Id.).
Nascè Armando, macellaio, Bologna.
Santagati Giuseppe, cantoniere stradale, Terranova di Sicilia (Caltanissetta).
Maringoli Vincenzo, fontaniere del municipio di Napoli, Roccamonfina (Caserta).
Parente Raffaele, pompiere id., id. (Id.).
Pettina Santo, guardia di città, Catania.
Polverino Salvatore, marinaio, id.
Molella Camillo, contadino, Caramanico (Chieti).
Coradenghi Giuseppe, collettore postale, Govone (Cuneo)
Carretti Eugenio, guardia municipale, Firenze.

Mancini Amedeo, guardia municpale, San Miniato (Firenze).
Lombardi Angelo, Pistoia (Id.).
Lombardi Ferruccio, Castelfiorentino (Id.).
Palladino Andrea, cantoniere ferroviario, Cerignola (Foggia).
Spinelli Adolfo, impiegato privato, Sestri Ponente (Genova).
Maggio Gaetano, guardia municipale, Girgenti.
Magazzini Anselmo, guardia daziaria, Livorno.
Cennini Egisto, assistente comunale ai lavori stradali, id.
Romani Arturo, soldato di artiglieria da fortezza, Mantova.
Sparacino Salvatore, bracciante, Fiumedinisi (Messina).
Tanese Rodolfo, segretario delle poste, Messina.
Longo avv. Antonino, ufficiale postelegrafico, id.
Saraceno Giuseppe, id. id.
Moleti Giuseppe, id. id.
Triscari Corradino, ufficiale d'ordine, id.
Conti Gioacchino, id. id.
Patania Antonino, commesso, id.
Gentile Giulio, agente subalterno, id.
Arnò Antonino, fattorino telegrafico, id.
Russo-Balsamo Rosina, telefonista, id.
Barilli Elena, id. id.
Rini Pietro, id. id.
Russo Lucio, id. id.
Dotto Giuseppe, id. id.
Delfino Vito, carabiniere, id.
Casu Angelo, id. id.
Colpo Giovanni, id. id.
De Luca Antonio, capitano dei pompieri, id.
Cordani Vittorio, viaggiatore, Milano
Ferrari Alberto, fattorino, id.
Bigatti Carlo, id.
Bleu Luigi, vetturino, id.
Maiocchi Mario, macchinista, id.
Negrini Umberto, carrettiere, id.
Bonucchi Giuseppe, operaio, Fanano (Modena).
D'Alessandro Mario, sergente maggiore di cavalleria, Napoli.
Scognamiglio Andrea, sindaco, Resina (Napoli).
Esposito Luigi, id.
Savastano Gennaro, pellettiere, id.
Fazione Giuseppe, id. id.
Iacomino Luigi, guardia municipale, id.
De Simone Michele, caporale delle guardie municipali, Frattamaggiore (Napoli).
Patruno cav. Ulisse, tenente di vascello, Pozzuoli, (Id.).
Barillà Francesco, guardia di città di mare, Napoli.
Tarantino Giovanni, appuntato delle guardie di finanza, Lacco Ameno, (Napoli).
Boccia Camillo, guardia di finanza, Forio d'Ischia, (Id.)
Mastantuoni Vincenzo, id.
Lavarino Antonio, agente di campagna, Vercelli (Novara).
Ferrari Baldassarre, macellaio, Prato Sesia, id.
Tranchina Salvatore, pompiere, Palermo.
Bravo Giuseppe, id. id.
Biolsi Giuseppe, soldato 61° reggimento fanteria, Parma.
Bersanelli Donnino, contadino, Roccabianca, id.
Scano Giacomo, carabiniere a piedi, Casteggio (Pavia).
Cantelli Pompeo, Montegrimano (Pesaro).
Ruggeri Emilio, supplente portalettere, Borgonovo (Piacenza).
Dringoli Martino, capo stazione aggiunto, Pisa.
Bagnoli Pietro, guardia municipale, id.
Masucco Achille, soldato del 1° reggimento granatieri, Roma.
Cianetti Enea, insegnante, id.
Ametta Felice, maresciallo delle guardie di città, id.
Sbrocco Giuseppe, tipografo, id.
Di Blasi Giov. Battista, guardia di città, id.
Troili Alfredo, allievo guardia municipale, id.
Perniola Giuseppe, carabiniere a piedi, id.
Urzi Giuseppe, guardia di città, Roma.
Bellistri Corrado, id., id.
Iacopini Enrico, possidente, id.
Olivieri Luigi, vigile, id.
Greoli Francesco, guardia di città, id.
Di Stefano Gaetano, id., id.
Frenguelli Gregorio, caporale nel 1° reggimento granatieri, id.
Polidori Ippolito, vice brigadiere dei RR. carabinieri a piedi, id.
Marini Vincenzo, ispettore tramviario, id.
Greci Domenico, caporal maggiore di cavalleria, id.
Catelli Marsilio, ispettore delle guardie municipali, id.
Miatto Sante, soldato nell'11° reggimento fanteria, id.
Venturini Aristide, cocchiere, id.
Marzo Vito, guardia di città, id.
Periotto Antonio, guardia scelta di città, Rovigo.
Bozzolini Gualtiero, capo stazione, Sinalunga (Siena).
Curti Silvio, possidente, Verceja (Sondrio).
Caselli Luigi, cantoniere ferroviario, id. (Id.).
Soncelli Aldo, brigadiere dei RR. carabinieri, Chiesa (Id.).
Desogus Francesco, carabiniere a cavallo, id. (Id.).
Bovino Domenico, sarto, Sant'Ambrogio (Torino).
Vinassa Maurizio, elettricista, Avigliana (Id.).
Musso 1° Giuseppe, guardia municipale, Torino.
Santi Mario, capitano di artiglieria, id.
Masset Giuseppe, sindaco, Rochemolles (Torino).
Conte Andrea, operaio nel corpo R. equipaggi, Torino
Colombo Ettore, custode, id.
Zeppegna Giacomo, assistente, id.
Griffa Antonio, guardia daziaria, id.
Scali Savino, oste, Treviso.
Durengon Marino, contadino, Morgano (Torino).
Simonelli Gaetano, soldato, Palmanova (Udine).
Raponi Antonio, guardia di finanza, Tricesimo (Id.).
Vianello Giuseppe, vigile al fuoco, Venezia.

LEGGI E DECRETI

Il numero 481 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di L. 90.000 in aggiunta alle spese effettive consolidate dell'esercizio 1911-912 da erogarsi per il pagamento di spese dipendenti dalla vigilanza sanitaria nei porti.

L'assegnazione suddetta sarà inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1911-912 al capitolo 113-*septies* « Spese varie in conseguenza della vigilanza sanitaria portuale ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 482 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1.700.000 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-912, per far fronte alle spese relative ai servizi del contingente militare marittimo e delle Regie navi, distaccati in Estremo Oriente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 483 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 81 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 74 « Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di prima classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 484 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 31 luglio 1911, n. 874, che concede una indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-912, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 487 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 e 17 della legge 17 luglio 1910, n. 511, i quali autorizzano l'apertura di un conto corrente straordinario sulla tesoreria centrale a favore del Ministero della guerra e la istituzione di apposito conto corrente;

Visto il Nostro decreto 14 aprile 1912, e i precedenti coi quali fu autorizzata l'apertura di crediti straordinari per le spese occorrenti per la occupazione della Libia;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata a favore del Ministero della guerra l'apertura sulla tesoreria centrale di un nuovo credito

straordinario di L. 20.000.000 per le spese occorrenti per l'occupazione della Libia.

La suddetta somma, al cui pagamento sarà provveduto coi mezzi ordinari di tesoreria, sarà versata nell'apposito conto corrente presso la tesoreria centrale.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 5 maggio 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria).

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nell'ottobre ultimo scorso a carico dell'amministrazione comunale di Bruzzano Zeffirio ne ha messo in luce l'anormale condizione e funzionamento.

Le risultanze di essa furono debitamente contestate agli amministratori, e fu assegnato loro un congruo termine perchè provvedessero alla sistemazione dell'azienda.

Quasi nulla di concreto a tal fine però essi hanno fatto, nè hanno saputo giustificarsi, con l'atto del 22 gennaio ultimo scorso, in ordine ai più gravi addebiti.

Dal 1909 manca il segretario comunale: si è tirato innanzi, con danno pel regolare andamento del servizio, mercè segretari provvisori; l'amministrazione, in più di due anni, non ha trovato modo di sistemare tale importante ufficio.

Anche il servizio sanitario procede irregolarmente, essendo da tempo disimpegnato da medici nominati in via provvisoria.

Ad abusi e favoritismi ha dato luogo la gestione del servizio di esazione del dazio consumo, tenuto in economia dal comune fin dal 1911.

Annullati dalla prefettura gli atti dell'appalto indetto sulla fine dell'anno scorso, l'amministrazione, malgrado i continui solleciti delle autorità, non ha ancora provveduto pel riappalto.

È stata rilevata l'illecita ingerenza negli affari del comune di un impiegato municipale.

In modo anormale procede la gestione contabile e viene trascurata la riscossione dei crediti del Comune.

Si tollera che una guardia municale permanga in carica, sebbene non vi sia il posto corrispondente nell'organico del personale.

Tale complesso di irregolarità e di manchevolezze prova chiaramente l'insufficienza dell'attuale rappresentanza, sulla quale nessun assegnamento può farsi per un pronto ed efficace riordinamento della azienda e per la risoluzione dei più gravi problemi che interessano la vita del Comune, quali lo spostamento dell'abitato e la formazione del piano regolatore.

Si rende pertanto necessario, come ha pure ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 3 corrente, lo scioglimento di quel Consiglio comunale, ed a ciò provvede l'unito schema di decreto, che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Vincenzo Guglielmi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 31 ottobre 1910, con la quale il Consiglio provinciale di Catanzaro stabilì di classificare fra le proprie strade provinciali la comunale, che collega l'abitato di Nocera Terinese con la stazione omonima, della lunghezza di circa sette chilometri;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non sorsero reclami;

Considerato che la strada in parola, servendo per congiungere alla stazione ferroviaria di Nocera Terinese lungo la ferrovia Eboli-Reggio non solo il Comune suddetto, ma anche quelli di San Vincenzo d'Aquino, Martirano Nuovo e Falerna, e, quando sarà completata la strada provinciale n. 94, servirà pure a quelli di Confienti e di Motta Santa Lucia, paesi posti sul versante sinistro del basso Savuto, che costituiscono un'importante parte della Provincia, ha i caratteri di provincialità indicati nell'art. 13, lettera *d)*, della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le strade provinciali di Catanzaro la strada comunale che da Nocera Terinese porta alla stazione ferroviaria omonima, della lunghezza di circa sette chilometri.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Nomina a primi segretari, in seguito ad esame di concorso per merito distinto (L. 4500):
Moroni cav. dott. Amedeo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale.
Borrelli dott. Bernardo, id. id. 3ª id. id.
Palmieri cav. dott. Enrico, consigliere aggiunto di 3ª classe.

Con decreto Ministeriale del 28 aprile 1912:

Delli Santi dott. Domenico, segretario, promosso dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3500).
Segretari promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 3000):
Montecchi dott. Mario — Desimone cav. dott. Arnaldo.
Segretari promossi dalla 5ª alla 4ª classe (L. 2500):
Ciampani dott. Tommaso — Vittorelli nob. dott. Antonio Cesare.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Caccese dott. Antonio, segretario di 4ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con decreto Ministeriale del 25 aprile 1912:

Ferri nob. uff. rag. Raffaele, ispettore, promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 6000).

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Balsamo cav. rag. Luigi, primo ragioniere di 1ª, nominato ispettore di 2ª classe (L. 5000).

Con decreto Ministeriale del 25 aprile 1912:

Molinari cav. rag. Lino, primo ragioniere, promosso dalla 2ª alla 1ª classe. (L. 4500).
Carnevali rag. Emanuele Filiberto, promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3500).
Ragionieri promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3000):
Perdisa rag. Cesare — Porcelli Gennaro.
Ragionieri promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 2500):
Vadalà rag. Riccardo — Migliarini rag. Cesare.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Bordoni rag. Ulderico, ragioniere di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 2000), nominato ragioniere di egual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione centrale.
Carassai rag. Cesare, id. id.

Con decreto Ministeriale del 20 aprile 1912:

Giuberti Domenico, applicato, promosso dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Rappagliosi Filippo, applicato di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500), nominato applicato di ugual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione centrale.

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Consiglieri di 1ª classe nominati vice prefetti (L. 8000):
Valentini cav. dott. Geminiano — Falletti cav. dott. Eugenio.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Truccone dott. Vittorio, consigliere aggiunto di 2ª nominato per esame consigliere di 4ª classe.

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1912:

Vari dott. Raffaele, consigliere aggiunto promosso dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3500).

Con decreto Ministeriale del 24 aprile 1912:

Core cav. avv. Caro, consigliere, promosso dalla 3ª alla 2ª classe pel titolo di anzianità e merito anzichè per sola anzianità.

Con decreto Ministeriale del 25 aprile 1912:

Scarlatta dott. Attilio, consigliere aggiunto, promosso dalla 3ª alla 2ª classe id.

Con decreto Ministeriale del 28 aprile 1912:

Gagliardi dott. Placido, consigliere, promosso dalla 4ª alla 3ª classe id.

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1912:

Consiglieri aggiunti che prendono posto nel ruolo della rispettiva classe cessando di appartenervi in soprannumero:
Amenda dott. not. Girolamo, consigliere aggiunto di 3ª classe.
Zedda dott. Tullio, id. id.
Micoli dott. Francesco, id. di 4ª classe.
Sestili dott. Luigi, id. id.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Crocetti avv. Antonio, consigliere aggiunto di 1ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Ercolani dott. Ercole, consigliere aggiunto di 3ª classe ad Ascoli, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità.
Cismondi uff. rag. Antonio, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 6000), nominato, a sua domanda, ragioniere capo di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 6000).

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Cannellotto rag. Antonio, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 3000), nominato, a sua domanda, ragioniere di egual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione provinciale.
Zeetti rag. Manlio, ragioniere di 4ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Granai Giovanni, applicato alla 5ª classe nell'Amministrazione militare, nominato, con riserva di anzianità, applicato di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con decreto Ministeriale del 20 aprile 1912:

Benetti Alfredo, applicato promosso dalla 3ª alla 2ª classe per anzianità e merito, anzichè per sola anzianità.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Vittorelli Romano, applicato di 3ª classe nell'Amministrazione cen-

trale (L. 1500), nominato, a sua domanda, applicato di egual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione provinciale.

Forte Luigi, id. id.

Minici Gugliemo, applicato di 3ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato a sua domanda in servizio.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1912:

Nominati alunni vice commissari:

Scamardella dott. Gennaro — Russo dott. Antonino — Borsella dott. Flaviano — Musone dott. Giuseppe — Lojacono dott. Salvatore — Coco dott. Domenico — Primavera dott. Ettore — Papazafiropulo dott. Aristotile — Mazza dott. Oreste — Madonia dott. Giuseppe — Sessa dott. Gustavo — Sarro dott. Nicola — Mazzanti dott. Lorenzo — De Litala dott. Giuseppe — Abruzzese dott. Alfonso — Caporizzi dott. Michele — Salerno dott. Vincenzo — Rosati dott. Carlo — Masserano dott. Giovanni — Giustolisi dott. Vittorio — Mollo dott. Pasquale — Amato dott. Emilio — Casu dott. Mario — Cavallo dott. Enrico — Parascandolo dott. Alberto — Lumini dott. Carlo — De Paula dott. Casimiro — Mirabella dott. Giuseppe — Romano dott. Antonino — Grimaldi dott. Attilio.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Cucci Nicola, delegato di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Laghi Francesco, applicato di 1ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Direzione generale della sanità pubblica

Con R. decreto del 26 maggio 1912:

Sono state accettate le dimissioni da membro del Consiglio provinciale sanitario di Palermo del signor commendatore avv. Leonardo Ruggieri ed è stato nominato a detto ufficio il sig. commendatore avv. Ottavio Ziino.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 7 marzo 1912:

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 1500:

Conti Michele — Ipata Giustino.

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 6 gennaio 1912:

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 2100:

Fiorito Carmelo — Campanile Ugo Maria — Taddei Giuseppe — Formisano Guglielmo — Natale Salvatore — Valiani Giuseppe Giulio — Mazza Adolfo — Giansanti Gaetano — Bazzi Ezio — Aiola Mario — Parenti Egisto — Sartori Giuseppe — Mellony — De Vecchis Alberto — Grassi dott. Salvatore — Camassa Ernesto — Vigorito Francesco — Bella Giuseppe.

Con decreto Ministeriale del 20 gennaio 1912:

A primi segretari a L. 3500:

Olivieri dott. Giuseppe — De Rosa Michele fu Gaetano — Frediani Gualtiero — Spagnolo dott. cav. Carmelo — Manfro cav. Romolo — Brizi Innocenzo — Garibbo Giacomo — Volonnino Rocco — Perisi cav. Cesare — Falconi Costantino — Lenzi Francesco Agide — Vincenti Giuseppe — Ricciuti Luigi — Dedionigi Oddone — Pittiani Giuseppe — Ferrazzi Silvio — Battaglia Antonio — Martinolli Carlo — Chiesa Guglielmo.

A segretari a L. 2500:

Lembo Marcello — De Pace Alberto — Daina Ercole Guido — Pellizzari dott. Giuseppe — Cappelli dott. Luigi — Giacardi ragioniere Giovanni — Leoni ing. Umberto.

A primi ufficiali a L. 3300:

Arabia Luigi — Molinos Broggi Ferdinando — Fracassini Giovanni Battista — Angeli Arturo — Drusiani Angelo — Bovenzi Federico — Candido Giustiniano — Moiraghi Rinaldo — Rolla Adolfo — Comanducci Cristoforo — Durando Francesco — Ciniselli Luigi — Ortori Vittorio — Cosci Carlo — Ricottini Giovanni Battista — Scaraffia Carlo — Maculan Giuseppe — Bignardelli cav. Vincenzo — Caironi Angelo — Razzi Giuseppe — Rodolfi Alfonso — De Santis Niccola — Viola Umberto — Mundici Luigi — Cordone Francesco Paolo.

A primi ufficiali telegrafici a L. 3300.

Franchini cav. Adolfo — Barbier Diego — Negri Giovanni — Borgis Antonio — Brunetti Lorenzo — Pozzetti Teresina nata Nasia — Busato Giovanni — Cornagliotti Emilio — Ranzini Carlo.

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 2100:

Frasca Domenico — Ponti Lionello Giulio — Di Chiara Salvatore — Milani Giulio — Busà Giuseppe — Boschi Giuseppe — Pellegrini Valdimiro — Di Giacomo Giovanni — Sergio Nicola — Sutto dott. Pier Domenico — Ferrari Edoardo — Donzelli Angelo Giovanni — Mauro Salvatore — Picus Giovanni.

Fanti Gaetano — Vissio Vittorio — Fautrier Alberto — Gessi Giuliano — Paglialunga Paradisi Clodimiro — Natali Giovanni — David Salvatore — Mancini Ernesto — Mauro Melchiorre — — Bortoli Giovanni Battista — Romolo Giacomo — Tassoni Ferdinando — Bottiglieri Giovanni — Miraglia Odoardo — Giannattasio Fortunato — Giardina Giuseppe — Izzo Romualdo — Viale Agostino — Zambrelli Faustino — Ferrari Ettore — Virgili Assuero — Antonielli Gustavo — Caletti Giulio — Pascucci Raffaele — Falta Achille — Morbiatto Ugo — Sapere Achille — Oliveri Felice — Panni Corrado — Bova Salvatore — Magnanini Silvio — Siepi cav. Italiano — Mazzetti Casimiro — Howaschütz Carlo — Braggio Francesco — Staffa Raffaele — Fontanelli Gualtiero — Gandini Alfonso — Gallo Giacomo Giuseppe — Catalanotto Giuseppe — Pulcini Vincenzo — Mazzuca Pasquale.

Con decreto Ministeriale del 20 gennaio 1912:

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 1800:

Brunetti Pasquale — Perricelli rag. Arturo — Lupo Emanuele Enea — Rubini Luigi — Di Natale Pietro — Cannata Giorgio — Barone Francesco — Magri Francesco — Pistilli Gennaro.

Con decreto Ministeriale del 1° febbraio 1912:

Carnevali Giulio, primo segretarario a L. 4000.

Di Majo Gaspare, primo segretario a L. 3500.

A segretari a L. 2500:

Soldatini Emidio — Mattcucci dott. Giacinto.

Rossi Giacomo, capo ufficio a L. 3800:

A primi ufficiali telegrafici a L. 3300:

Antinoro Giuseppe — Donadio Giuseppe — Bizoche Felice — Spoto Sebastiano.

Pianell Pia, nata Taranto, ausiliaria a L. 1700.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 18 febbraio 1912:

Tozzi Umberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, già in aspettativa per servizio militare ed ora in aspettativa per motivi di famiglia, il R. decreto 17 dicembre 1911 riguardante il di lui richiamo in servizio dall'aspettativa per servizio militare, è rettificato nella decorrenza che deve intendersi dal 4 settembre 1911 anzichè dal 9 ottobre stesso anno.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni emesse pel risanamento della città di Napoli, legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 (serie 3ª)

Numeri delle obbligazioni relative alle serie attualmente vigenti state sorteggiate nella 14ª annuale estrazione a sorte, che ha avuto luogo presso questa Direzione generale il 17 maggio 1912.

N. 93 obbligazioni della 3ª serie

R. decreto 18 ottobre 1889, n. 6481, serie 3ª

84	227	473	565	631
1196	1412	1498	1518	2161
2361	2990	2992	3009	3189
3216	3231	3363	3413	3762
3827	3889	4059	4160	4297
4483	4807	5219	5308	5585
6168	6280	6726	6760	6852
6922	7235	7404	7742	8103
8149	8310	8832	9150	9503
9590	9611	9900	10086	10133
10317	10718	11067	11133	11235
11414	11415	11505	11574	11673
12073	12167	12402	12565	12803
12827	13006	13012	13053	13199
13777	14314	14481	14505	14634
14635	15230	15660	16150	16240
16343	16392	16713	16734	17000
17008	17049	17142	17230	17337
17369	17384	17419		

N. 92 obbligazioni della 4ª serie

R. decreto 10 luglio 1890, n. 6953, serie 3ª

187	195	308	472	689
735	791	901	1215	1280
1289	1656	1692	1865	2281
3575	3701	4052	4181	4250
4316	4434	4722	4734	4849
5137	5317	5352	5716	5790
6110	6128	6279	6395	6770
6852	7277	7574	7926	7957
8086	8635	9225	9340	9393
9612	9719	9860	9916	9946
10020	10522	10579	10628	11551
11610	11764	11813	12094	12135
12233	12493	12513	13227	13233
13421	13474	13577	13600	13730
13742	13908	13971	14370	14685
14748	14772	14784	14928	15061
15367	15725	15991	16219	16538
16684	16690	16709	16743	16913
17038	17180			

N. 89 obbligazioni della 7ª serie

Regio decreto 23 luglio 1893, n. 420

40	256	353	653	874
876	881	971	1077	1239
1622	1629	1723	2130	2195
2202	2655	2886	3021	3023
3026	3216	3497	3972	3997
4146	4360	4459	4703	4956
4960	5511	6003	6086	6265
6381	6690	6771	6844	7284
7492	7526	7577	7595	7639
7912	7949	8215	8293	8530
8572	8638	8919	9003	9175
9213	9713	9788	10054	10116
10517	10581	10757	10963	11438
11810	12346	12442	12518	12629
12930	13043	13251	13258	13309
13335	13789	14383	14651	14900
15061	15190	15256	15342	15560
15671	15846	16127	16430.	

N. 103 obbligazioni dell'8ª serie

R. decreto del 22 luglio 1894, n. 346

218	463	1412	1517	1898
2134	2238	2275	2430	2437
2549	2552	2558	2578	2632
3012	3014	3039	3183	3305
3329	3806	3811	3856	4020
4484	4505	4514	4595	4737
4807	5641	5862	6666	6905
6980	7522	7530	7799	7807
7909	8150	8290	8610	8755
8941	9051	9094	9138	9474
9662	9667	9722	9730	9818
10324	10496	10997	11063	11092
11133	11206	11467	11784	12163
12242	12316	12593	13305	13547
13774	13890	13971	14516	15124
15140	15604	15808	16074	16550
16724	16830	16988	17024	17192
17279	17303	17334	17361	17808
17954	17973	18143	18201	18333
18371	18372	18426	18558	18590
18738	18781	18849		

Gli interessi sulle obbligazioni estratte continuano a decorrere fino a tutto il 30 giugno 1912 e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione generale, al seguito di regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, esclusa quella di Roma, con restituzione delle obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Serie 3ª

Cedole:

Dal n. 46 — scadenza 1° gennaio 1913.
Al n. 72 — scadenza 1° gennaio 1926.

Serie 4ª

Cedole:

Dal n. 45 — scadenza 1° gennaio 1913.
Al n. 72 — scadenza 1° luglio 1926.

Serie 7ª

Cedole:

Dal n. 39 — scadenza 1° gennaio 1913.
Al n. 73 — scadenza 1° luglio 1929.

Serie 8ª

Prive di Cedole.

Non vennero eseguite le estrazioni delle obbligazioni relative alle

serie 1ª, 2ª, 5ª e 6ª essendo stato intieramente estinte, con decorrenza dal 1° luglio 1895.

Roma, il 17 maggio 1912.

Per il direttore generale
G. AMBROSO.

Per il direttore capo della divisione
CUCCIA

AVVERTENZA.

Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536.

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	346379	140 —	Merli *Ferdinando* fu Alberico, minore, sotto la patria potestà della madre Burlando Giuseppina, domicil. a Bari.	Merli *Fernando* fu Alberico, minore, ecc. come contro
3.50	557491	133 —	*Longi* Rosina di Raffaele, nubile, dom. in Sant'Agata di Militello (Messina).	*Alongi* Rosina di Raffaele, nubile, ecc. come contro
3.50	234 rendita mista 235 rendita mista	7 — 7 —	*Golino* Erminia di Antonio ved. Guarini Luigi, domiciliata a Venafro (Campobasso)	*Golini* Erminia di Antonio, ecc. come contro
3.75 3.50	234508	37 50 35 —	Fossarelli Caterina, Lorenzo ed Alfonso fu Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre *Mellonio* Modesta fu Carlo domic. in Saliceto (Cuneo)	Fossarelli Caterina, Lorenzo ed Alfonso fu Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre *Melogno* ec. come contro
3.50	230262	217 —	Grasso *Tullio*, *Ines*, *Delia* ed *Andreina* di Benedetto, minori, sotto la patria potestà del padre, dom. in Genova	Grasso *Antonio-Emilio-Tullio*, *Antonietta - Maria - Giuseppina - Giorgina - Ines*, *Maria-Pia - Antonietta - Francesca - Igina*, e *Adalgisa - Virginia - Andreina* di Benedetto, minori, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 18 maggio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° giugno 1912, in L. 100.90.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

31 maggio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,35 75	95,60 75	95 89 60
3.50 % *netto* (1902)	97,21 50	95,46 50	95 75 35
3 % *lordo*	66,81 25	65,61 25	66,41 23

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Ministeriale 2 aprile 1912, col quale è indetto un concorso a dodici posti di ragioniere di quarta classe nell'amministrazione provinciale della pubblica istruzione;

Considerato che per circostanze sopraggiunte è aumentato il numero dei posti vacanti nel detto ruolo, ai quali è necessario provvedere senza indugio nell'interesse del servizio;

Decreta:

Il numero dei posti di ragioniere di quarta classe nell'amministrazione provinciale della pubblica istruzione, messi a concorso col detto decreto 2 aprile 1912, è elevato da dodici a ventotto.

Roma, 31 maggio 1912.

Il ministro
CREDARO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 7 della legge 14 luglio 1907, n. 485, che riordina le RR. avvocature erariali;

Visto il R. decreto 9 febbraio 1908, n. 30, che approva il regolamento per la esecuzione della legge suddetta;

Visto il R. decreto 9 agosto 1910, n. 596, che modifica gli articoli 16 e 20 del predetto regolamento;

Visto il R. decreto 14 novembre 1907, n. 749, che stabilisce le norme per gli esami di ammissione agli uffici della magistratura giudicante e del pubblico ministero;

Determina:

Art. 1.

(Art. 7 della legge).

È indetto un esame teorico-pratico per concorso a dieci posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di 2ª classe.

Art. 2.

(Art. 17 del regolamento).

Gli esperimenti consteranno di tre prove scritte e della prova orale.

Le prove scritte consisteranno:

a) in uno schema di comparsa conclusionale sopra una specie di fatto in materia di diritto civile, commerciale o procedurale;

b) nello svolgimento di un tema di diritto pubblico interno amministrativo, tributario ed ecclesiastico:

c) nello svolgimento di una prova di diritto romano.

La prova orale volgerà sulle stesse materie di cui alle lettere *a)* e *b)*.

Art. 3.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 6, 9 e 11 novembre 1912, in Roma, nel locale che sarà all'uopo destinato, e quelle orali si terranno pure in Roma nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione d'esame.

Sono ammessi alla prova orale soltanto i candidati che abbiano conseguito non meno di otto punti in media nelle prove scritte e di sette in ciascuna di esse.

La prova orale è pubblica e deve durare non meno di 45 minuti per ciascun candidato.

Art. 4.

(Art. 7 della legge e 16 del regolamento).

All'esame di concorso al posto di sostituto avvocato erariale aggiunto di 2ª classe, possono aspirare:

a) gli uditori giudiziari;

b) gli avvocati con effettivo esercizio professionale per un anno almeno dalla data dalla iscrizione nell'albo degli avvocati.

Art. 5.

(Art. 15 del regolamento).

Per l'ammissione al concorso all'impiego di sostituto avvocato erariale aggiunto occorre:

a) essere cittadino italiano;

b) non avere oltrepassato l'età di anni 30 al giorno in cui scade il termine per la presentazione delle domande.

Art. 6.

(Art. 15 e 19 del regolamento).

Gli aspiranti al concorso al posto di sostituto avvocato erariale aggiunto, devono presentare alla R. avvocatura erariale generale direttamente o per mezzo di pubblici uffici, i quali dovranno farne immediato invio a quel generale ufficio - domanda scritta e firmata di loro pugno su carta da bollo da lire una - entro il 25 ottobre 1912.

Alla domanda, nella quale sarà indicato con precisione il recapito dell'istante, saranno uniti i seguenti documenti:

a) atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale competente. La legalizzazione non occorre per i candidati nati nel comune di Roma;

b) diploma originale della laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno, e tutti quei titoli che, a prova di cultura generale e giuridica, il candidato ritenga opportuno di produrre nel proprio interesse;

c) certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune nel quale il concorrente risiede almeno da un anno; e, in caso di residenza per un periodo minore, anche dal sindaco del luogo della residenza anteriore;

d) certificato di non incorsa penalità, rilasciato dal procuratore del Re del tribunale civile e penale da cui dipende il Comune di nascita, in osservanza dell'art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) ritratto recente in fotografia del concorrente con la firma di lui e con dichiarazione di un pubblico ufficiale che comprovi la identità della persona;

f) certificato di sana costituzione fisica, rilasciato da un ufficiale medico militare, o da un medico provinciale, o da un medico condotto comunale.

Se il candidato è affetto da imperfezione fisica, questa dovrà essere esattamente specificata nel certificato.

I certificati di cittadinanza italiana, di non incorsa penalità e di sana costituzione fisica, debbono essere di data non anteriore a tre mesi da quella della presentazione della domanda di ammissione.

Le firme del sindaco, nei certificati di cui alla lettera *c)*, dovranno essere legalizzate, secondo i casi, dal prefetto della Provincia o dal presidente del tribunale.

Le legalizzazioni non occorrono per i certificati rilasciati o vidimati dal sindaco di Roma.

Le firme dei sanitari nei certificati di cui alla lettera *f)*, debbono essere legalizzate dalle competenti autorità militari o civili.

Le domande presentate in tempo utile, ma non documentate regolarmente entro il 25 ottobre suddetto, saranno respinte.

Gli uditori giudiziari sono dispensati dall'obbligo di produrre i documenti indicati alle lettere *c)*, *d)* e *f)*.

Gli avvocati, oltre ai documenti indicati alle lettere *a)*, *b)*, *d)*, *e)*, *f)* dovranno esibire un certificato del Consiglio dell'ordine degli avvocati comprovante la loro iscrizione nell'albo degli avvocati esercenti da almeno un anno.

Art. 7.

La Regia avvocatura erariale generale prende in esame le domande degli aspiranti al concorso ed esclude quelli che non abbiano i requisiti necessari per essere ammessi.

Prima del giorno fissato per gli esami, ciascun concorrente sarà avvertito dell'esito della domanda.

Agli aspiranti ammessi è inviata una tessera personale di riconoscimento.

Art. 8.

(Art. 18 del regolamento).

La Commissione giudicatrice dell'esame è costituita:

dal Regio avvocato erariale generale, presidente;

da due sostituti avvocati generali più anziani in grado, membri

da un consigliere della Corte di cassazione di Roma membro;

da un avvocato della Curia romana, membro.

Funzionerà da segretario il procuratore erariale addetto alla Regia

avvocatura generale, incaricato delle funzioni di segretario dell'avvocato generale.

Art. 9.

(Art. 7 del R. decreto).

La Commissione determina, giorno per giorno, su quale materia o gruppo di materie verserà, nel giorno medesimo, la prova. Qualsiasi determinazione presa al riguardo prima del giorno della prova, è priva di valore.

Stabilita la materia o il gruppo di materie su cui deve versare la prova, la Commissione sceglie, discute e formula tre distinti temi per la prova stessa, i quali sono dal presidente chiusi e suggellati in altrettante buste perfettamente uguali.

Non più tardi delle ore 10, il presidente fa procedere all'appello nominale dei concorrenti, e da uno di essi fa quindi estrarre a sorte una delle tre buste. Apertala, senza romperne i suggelli, sottoscrive il tema col segretario, e lo detta, o lo fa dettare ai concorrenti. Chi non è presente al momento in cui incomincia la dettatura del tema, è escluso di diritto dal concorso.

Art. 10.

(Art. 7 del R. decreto).

Le prove scritte saranno vigilate da tutta o da parte della Commissione di cui all'art. 8.

Uno almeno dei membri della Commissione e il segretario dovranno però essere sempre presenti.

Per le funzioni di vigilanza la Commissione potrà aggregarsi altri impiegati dell'Avvocatura erariale generale o del Ministero del tesoro.

La carta su cui devono essere scritti e copiati i temi e i lavori è fornita dalla Commissione. Ciascun foglio porta apposito timbro di riconoscimento.

Nel termine di otto ore dalla dettatura del tema devono essere presentati tutti i lavori.

Art. 11.

(Art. 8 del R. decreto).

I concorrenti devono essere collocati ciascuno ad uno scrittoio separato. È loro rigorosamente inibito, durante il tempo in cui si trattengono nel locale destinato per l'esame, di conferire verbalmente con i compagni, o di scambiare con questi qualsiasi comunicazione per iscritto, come pure di comunicare in qualunque modo con estranei.

È vietato ai concorrenti di portar seco appunti, manoscritti, o libri od opuscoli di qualsiasi specie.

Essi possono essere sottoposti a perquisizione personale prima del loro ingresso nella sala degli esami e durante gli esami.

È loro consentito di consultare i Codici, le leggi e i decreti dello Stato, il *Corpus Juris* e le istituzioni di Gaio, sui testi da essi preventivamente comunicati alla Commissione, e da questa posti a loro disposizione, previa verifica. I Codici, le leggi ed i decreti devono essere nelle edizioni ufficiali, il *Corpus Juris* e le istituzioni di Gaio in edizione senza note o con semplici annotazioni relative a varianti di lezioni.

Art. 12.

(Art. 9 del R. decreto).

A ciascun candidato sono consegnate due buste di ugual colore, una grande ed un'altra piccola, contenente quest'ultima un cartoncino bianco.

Il candidato, compiuto il proprio lavoro, senza apporre sottoscrizioni od altro contrassegno, lo inserisce nella busta grande. Sul cartoncino scrive il proprio nome, cognome e paternità, e, messo il cartoncino nella busta piccola, la suggella. Mette quindi anche la busta piccola nella grande, che rinchiude e rimette tosto al presidente della Commissione od a chi nel momento ne fa le veci.

Il presidente o commissario consegna immediatamente la busta al segretario, che vi appone le indicazioni del mese, giorno ed ora della consegna, nonchè la propria firma insieme a quella di un membro della Commissione.

Al termine di ogni giorno tutte le buste vanno raccolte in uno o più pieghi suggellati dal presidente e da lui firmati all'esterno, unitamente ad un altro membro della Commissione e dal segretario.

Di tutto quanto avviene durante il tempo delle singole prove, il segretario stende processo verbale, sottoscritto dal presidente della Commissione e da lui.

Art. 13.

(Art. 11 del R. decreto).

Chi contravviene a qualsiasi norma stabilita per la disciplina degli esami, è immediatamente escluso dal concorso, con deliberazione della Commissione.

Per le contravvenzioni che si verificano durante le prove scritte, la esclusione può essere deliberata dal commissario presente.

Nei casi più gravi il ministro del tesoro, può, su proposta, della Commissione, stabilire con suo decreto, che il concorrente sarà escluso anche dai concorsi successivi.

Art. 14.

(Art. 12 del R. decreto).

Le disposizioni degli articoli 11 e 13 sono stampate nella tessera personale di cui nell'ultimo capoverso dell'art. 7, e sono affisse all'ingresso e nell'interno della sala degli esami.

Art. 15.

(Art. 13 del R. decreto).

La Commissione apre i pieghi solo quando deve procedere all'esame delle prove scritte, ed i lavori saranno firmati e controsegnati da un membro e dal segretario della Commissione all'ultima pagina scritta.

Anche le buste accluse in detti lavori, e contenenti i nomi degli aspiranti, dovranno essere firmate o controsegnate a tergo diagonalmente da un membro e dal segretario della Commissione.

Numerati quindi i lavori e in corrispondenza le buste, i primi vengono trattenuti dalla Commissione, e le seconde, riunite in un pacco suggellato e firmato dai componenti la Commissione, sono affidate in custodia al segretario.

Saranno annullate le prove di coloro che, o firmassero il lavoro e lo contrassegnassero in qualunque modo, ovvero che non chiudessero la busta contenente il nome.

Quando la Commissione abbia fondate ragioni di ritenere che qualche scritto sia tutto od in parte copiato da altro lavoro, ovvero da qualche autore, annulla l'esame del candidato al quale appartiene tale scritto.

Esaminati e giudicati i lavori, la votazione dei medesimi deve essere immediatamente annotata ai piedi di ciascun lavoro, in tutte lettere, sottoscritta dal presidente della Commissione e dal segretario e consacrata quindi in processi verbali definitivi, distinti per ciascuna prova d'esame.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto solamente dopo che tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e giudicati.

Le deliberazioni prese in qualsiasi tempo, per modificare i risultati delle votazioni provvisorie o definitive deliberate per le prove scritte, sono nulle.

Art. 16.

(Art. 19 del regolamento).

Dalla Commissione, preposta al concorso, saranno, nel suo giudizio, tenuti a calcolo tutti i documenti che, a prova di loro coltura generale e giuridica, siano dai concorrenti presentati, e le informazioni che sui medesimi abbiano potuto raccogliersi.

Art. 17.

(Art. 16 del R. decreto).

Ciascun commissario dispone di dieci punti per ogni prova scritta e per quella orale.

Prima dell'assegnazione dei punti, la Commissione delibera per ciascuna prova, a maggioranza di voti, se il candidato meriti di ottenere il minimo richiesto per l'approvazione.

Nell'affermativa, ciascun commissario dichiara quanti punti intenda assegnare al candidato. La somma di tali punti, divisa pel numero dei commissari, costituisce il punto definitivamente assegnato al candidato.

Art. 18.

(Art. 15 del R. decreto).

Ogni membro della Commissione può interrogare su qualsiasi materia: ma di regola il presidente delega in ciascuna seduta un commissario ad interrogare i candidati su una o più materie.

Terminata la prova orale di ogni singolo candidato, si procede alla votazione secondo le norme indicate dall'art. 17; il segretario ne scrive il risultato nel processo verbale con le osservazioni che la Commissione voglia aggiungere a meglio chiarire il suo giudizio sul valore dei candidati.

Art. 19.

(Art. 17 del R. decreto).

La Commissione, nel giudicare sulle prove scritte, deve tener calcolo non solo del grado di conoscenza teorica delle dottrine scientifiche di cui hanno data prova i canditati, ma altresì della loro attitudine a farne applicazione a questioni controverse; nel giudicare sulle prove orali deve tener conto non tanto della cognizione puramente mnemonica di particolari disposizioni, quanto del sicuro possesso dei princìpi fondamentali. A questo scopo anche negli esami orali, e quando la natura della domanda lo renda opportuno, potrà la Commissione consentire al candidato di tener presente il testo legislativo col quale abbia attinenza la domanda stessa.

La presente disposizione sarà applicata dalla Commissione con criterio insindacabile, e non potrà essere preso in considerazione nessun reclamo motivato da violazione della medesima.

Art. 20.

(Art. 19 del R. decreto).

Le deliberazioni della Commissione, comprese quelle relative alla proposta dei temi di cui all'art. 9, devono sempre essere prese in seguito con l'intervento di tutti i commissari. Salvo quanto è disposto dall'art. 17 per l'assegnazione dei punti di merito, le altre deliberazioni sono prese a maggioranza di voti.

Nel caso che qualcuno dei commissari non possa assumere o continuare l'esercizio delle sue funzioni, è immediatamente surrogato nel modo stabilito per la nomina.

È vietata qualunque abrasione nei processi verbali della Commissione.

Le cancellature o correzioni che occorressero, devono essere approvate una per una dal presidente e dal segretario, con annotazioni in margine o in fine.

Art. 21.

(Art. 20 del regolamento).

Per la classificazione dei candidati si ridurranno separatamente a media i punti riportati nelle prove scritte e quelli riportati nelle prove orali, per modo che il risultato di ciascuno di questi due esperimenti sia espresso da un voto il cui massimo è dieci.

Il totale di questi due numeri determina la classificazione dei concorrenti.

Sono dalla Commissione dichiarati vincitori del concorso, nell'ordine rispettivo di precedenza di merito, i primi classificati nei limiti dei posti messi a concorso, a condizione che anche nell'esame orale abbiano riportato non meno di otto punti.

A parità di punti sono anteposti i candidati provvisti di maggiori titoli, e, a parità di punti e di titoli, ha la precedenza il più anziano di età.

Con le prime nomine verranno coperti i posti disponibili; i rimanenti vincitori saranno nominati a mano a mano che si verificheranno vacanze di posti.

Art. 22.

(Art. 22 del regolamento e 21 del R. decreto).

Esaurito il concorso con le nomine ai posti per i quali fu bandito, i candidati che non siano riusciti vincitori non acquistano titolo di preferenza per un concorso successivo, ancorchè abbiano riportato il numero di punti indicato nell'art. 21.

I posti spettanti a coloro che dichiarino di rinunciare alla nomina o non si presentino ad assumere servizio nel termine fissato, sono attribuiti per ordine di merito ai candidati che, pur avendo ottenuti i punti stabiliti nell'art. 21, non poterono essere compresi fra i vincitori del concorso.

Art. 23.

(Art. 21 del regolamento).

La graduatoria dei vincitori del concorso verrà rassegnata dal presidente della Commissione al ministro del tesoro per la sua approvazione.

Alla relazione che accompagna la graduatoria saranno allegati i verbali delle adunanze e gli originali dei temi prescelti.

Art. 24.

(Art. 21 del regolamento).

Sui reclami, che venissero presentati entro quindici giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dei risultati degli esami, pronuncierà il ministro del tesoro, sentita la Commissione.

Roma, 25 maggio 1912.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Istituto della SS. Annunziata di Firenze

Concorso ad un posto di professore di morale e di pedagogia nel R. Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale di Firenze.

È aperto un concorso per titoli, ed eventualmente anche per esame, ad un posto di professore di morale e pedagogia nel R. Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale di Firenze con lo stipendio di annue L. 1200.

Le domande, in carta bollo da L. 0,60 dovranno essere inviate alla presidenza dell'Istituto non più tardi di un mese dopo la pubblicazione del presente bando sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, e dovranno esser corredate dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il 35° anno di età (quando non si tratti di persona che almeno dal suo 35° anno si trovi a prestar servizio utile per la pensione governativa) e che abbia compiuto il 29° anno di età, se uomo, e il 26° se donna;

2° certificato di sana costituzione fisica rilasciato da un medico provinciale;

3° fede penale di data non anteriore agli ultimi tre mesi;

4° certificato di moralità di data recente rilasciato, dopo di-

chiarazione del fine per cui è chiesto, dal sindaco del Comune in cui il concorrente o la concorrente dimorano;

5° laurea in filosofia, od abilitazione all'insegnamento della morale e della pedagogia nelle scuole medie.

6° specchietto dei punti riportati negli esami per il conseguimento della laurea;

7° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

8° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

9° tutti gli altri titoli che i concorrenti crederanno opportuno di presentare escluse le opere manoscritte.

Sono dispensati dal presentare i documenti 2, 3 e 4, i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo negli Istituti governativi.

Quando alla Commissione a cui sarà affidato il giudizio ciò paia necessario ed opportuno, i candidati saranno sottoposti ad una prova complementare di esame da tenersi in Firenze con quelle norme e in quelle forme che saranno stimate più adatte per accertare il grado di attitudine all'efficace adempimento dell'ufficio.

Il vincitore o la vincitrice del concorso conseguirà il posto con grado di reggente nè a termini dell'art. 21 dello statuto organico potrà ottenere la titolarità se non dopo che siano trascorsi tre anni di lodevole esperimento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 31 maggio 1912

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle ore 10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Codice di procedura penale ».

DE NICOLA, è d'avviso che il disegno di legge, se non rappresenta addirittura un nuovo indirizzo nel processo penale, segni tuttavia un notevole progresso di fronte al diritto vigente.

Confida che le non molte nè gravi imperfezioni saranno corrette dalla Commissione di revisione.

Passa ad esaminare alcune questioni che formano come i capisaldi del nuovo ordinamento.

Per ciò che concerne l'esercizio dell'azione penale, trova grave che si conceda il diritto di esercitarla direttamente, senza intervento del pubblico ministero, alle associazioni costituite per un interesse pubblico professionale.

Si è voluto rendere omaggio ad un erroneo indirizzo della giurisprudenza. Ma non si è avvertito che si viene per tal modo a vulnerare il carattere pubblico dell'azione penale. E non si è avvertito che tale disposizione aprirebbe l'adito ad innumerevoli abusi.

Fa voti pertanto che siffatta disposizione non abbia più a leggersi nel testo definitivo. (Benissimo).

È contrario anche alla disposizione che concede ad ogni elettore l'esercizio diretto dell'azione penale pei delitti contro le libertà politiche.

Reputa necessario mantener fermo il concetto che in ogni caso l'azione penale è pubblica ed è esercitata dal pubblico ministero.

Afferma pure la necessità di disciplinare rigorosamente l'esercizio dell'azione civile in sede penale.

Vorrebbe esattamente definita la natura del danno, come titolo alla costituzione di parte civile, e limitato l'esercizio dell'azione civile a chi sia effettivamente danneggiato.

Non crede utile nè pratico che gli ufficiali di polizia giudiziaria debbano esser sempre assistiti da due testimoni. Consente, invece, che si vieti loro di procedere allo interrogatorio dell'imputato e ad atti di ricognizione e di confronti.

Approva la costituzione del collegio peritale in istruttoria.

Trova eccessivo il divieto delle perizie orali e di quelle in contraddittorio.

Approva il divieto di assumere come testimoni i magistrati istruttori (Benissimo).

Trova eccellente l'istituzione del decreto penale; ma afferma esserne temperamento necessario la facoltà di chiedere l'apertura del dibattimento.

Giudica ugualmente degna di lode la facoltà, concessa all'imputato, di rinunziare al dibattimento in casi che l'oratore vorrebbe maggiormente estesi.

Vorrebbe però riservato all'imputato, anche in questi casi, il diritto di proporre appello o ricorso in Cassazione.

Per ciò che riguarda il giudizio, plaude alla disposizione per la quale i dibattimenti a carico dei minori di 18 anni devono farsi a porte chiuse.

Invoca severe sanzioni contro le pubblicazioni di atti e resoconti d'udienza, quando il dibattimento debba farsi a porte chiuse. (Approvazioni). E ciò per alte considerazioni così di giustizia, come di convenienza e di umanità. (Approvazioni).

D'accordo con la Commissione, chiede siano mantenute le diverse formule terminative delle sentenze; distinguendo l'inesistenza di reato dalla non provata reità. Così pure vuole distinti i casi, in cui il giudice penale esclude l'esistenza del fatto criminoso, da quello in cui esclude semplicemente il carattere criminoso del fatto.

Vuole che i prosciolti per insufficienza d'indizio, o per non provata reità, possano godere della facoltà dell'appello.

Degli abusi della difesa si è molto parlato così nella relazione senatoria, come in quella della Camera. Ma l'oratore non può consentire nè alla limitazione del numero dei difensori, nè a quella della durata delle arringhe; rimedi illiberali, odiosi e praticamente inefficaci.

Il rimedio migliore alle lungaggini dei dibattimenti si avrà nella maggior diligenza delle istruttorie e nel miglioramento dei nostri costumi giudiziari.

L'oratore, a questo proposito, non può non protestare contro la manifesta tendenza della Commissione senatoria a ritenere quasi superflua l'opera dei difensori; tendenza che offende le gloriose tradizioni forensi del nostro paese (Approvazioni).

Nonostante autorevoli contrarie opinioni, persiste nel ritenere utile ai fini della giustizia l'istituto della giuria. Crede però opportuno mantenere accanto al presidente di assise i due giudici assessori, anche in considerazione delle gravi pene che in assise possono essre applicate.

La funzione del giudice assessore sarà anche la scuola migliore dei presidenti di assise.

Avrebbe voluto che, in occasione di questa riforma, si fosse anche provveduto a riorganizzare la giurìa, migliorandone il reclutamento.

Quando la scelta dei giuristi sia migliore, si potrà ridurne il numero da dodici a otto.

Un altro provvedimento necessario per migliorare la giurìa sarà quello di prescrivere che la ricusazione sia motivata.

Crede pericoloso stabilire che i giurati debbano rendere il loro verdetto in pubblica udienza. Se si mantiene questo sistema, sarà indispensabile circondarlo di serie cautele.

Non crede opportuno che i giurati partecipino all'applicazione della pena, ma crede necessario che il presidente delle assise debba

informare i giurati delle conseguenze penali del loro verdetto. E crede pure necessario disciplinare il modo di votazione.

Conclude augurando che il nuovo codice di procedura penale sia non ultima fra le glorie di quest'anno memorabile per il nostro paese. (Vivissime generali approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

BIANCHI LEONARDO, (Segni d'attenzione), dopo essersi egli pure, come i precedenti oratori, vivamente compiaciuto con l'onorevole ministro e con l'onorevole relatore, dichiara che si occuperà, per ragione dei suoi studi, quasi esclusivamente della questione delle perizie.

La perizia è la semiotica di quel fatto biologico, che è il reato.

Compito del perito è di stabilire le condizioni psichiche permanenti e transitorie dell'autore del reato, e le cause fisiologiche congenite o acquisite, di tali condizioni.

Se è vero che il delitto è anche un fatto sociale, l'indagine peritale non può essere che rigorosamente scientifica. Di qui la necessità che le perizie siano affidate a persone veramente competenti. E non solo; ma non deve dimenticarsi che le prime perizie sono anche le più importanti per l'esito del processo.

Non può quindi approvare la disposizione che attribuisce a chiunque sia munito di laurea le perizie medico-chirurgiche.

Pur senza venire al concetto di un albo speciale dei periti, e lasciando al magistrato la più ampia libertà di scelta, chiede che le perizie non siano affidate ad un qualsiasi medico comunale, e chiede inoltre che non siano rimunerate in misura assolutamente irrisoria.

Raccomanda pure che compensi e perizie siano determinati secondo criteri diversi da quelli, ora seguiti, del numero delle ore impiegate e delle pagine scritte.

Suggerisce ancora che, nei casi di dubbio di vizio mentale, il periodo di osservazione sia regolato secondo norme le quali riescono a conciliare l'interesse della sollecitudine della giustizia con le necessità di un esame scientifico esauriente.

Afferma pure la necessità della discussione orale sulle perizie scritte, rimettendo al presidente di moderare gli eventuali abusi.

Per il caso in cui un delinquente dichiarato folle sia rinchiuso in un manicomio comune, rileva la necessità di coordinare le relative disposizioni del codice con la legge sugli alienati e i manicomi del 1904, per evitare che l'imputato stesso sia dopo breve tempo lasciato libero.

Ricorda che i delinquenti recidivi sono assai più pericolosi di quelli passionali per la tranquillità sociale.

Nega, a questo proposito, che la scuola antropologica criminale, alla quale l'oratore si onora di appartenere, sia soverchiamente indulgente verso i delinquenti. È merito anzi di questa scuola di avere proposto rinnovamenti negli istituti penitenziari, assicurando con nuovi e più efficaci mezzi la sicurezza sociale.

Parla della psicologia dei testimoni.

In nome appunto dei postulati di quella scuola segnala la frequenza di inesattezze nelle testimonianze, specialmente delle donne e dei fanciulli e dei deboli.

Crede perciò doversi accordare il maggior credito alle testimonianze rese immediatamente dopo il reato, quando ancora il teste non ha avuto il tempo di abbandonarsi al giuoco della fantasia.

Fa non poche riserve circa la utilità dell'interrogatorio, così come ora viene effettuato.

S'intrattiene sui procedimenti per i delinquenti minorenni; ed esprime il timore che i metodi seguiti sinora abbiano contribuito ad aumentare tale delinquenza.

L'anima giovanile essendo grandemente suggestiva, impressionabile, imitatrice, bisogna curare che il carcere preventivo, applicato ai minori, non diventi scuola di corruzione.

L'oratore conclude riaffermando, di fronte alle rispettabili, ma sorpassate affermazioni della scuola classica, i postulati della scienza criminale positiva.

Fa voti che a queste nuove esigenze scientifiche corrisponda il nuovo Codice di diritto penale, per guisa che questo sia degno delle grandi tradizioni della patria di Cesare Beccaria e di Cesare Lombroso (Applausi — Vivissime e generali approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

La seduta è tolta alle ore 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.

SCALINI, **segretario**, legge il **processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.**

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'on. Calvi, si rimette alle dichiarazioni fatte ieri circa i conflitti di lavoro in Lomellina e, specialmente, a Ferrera Erbognone, di cui aveva interrogato anche l'on. Cabrini.

CALVI, conferma con piacere che il conflitto, nato a Ferrera Erbognone e Sartirana, per la durata della giornata di lavoro nella mondatura dei risi, è terminato. Si compiace dell'opera pacificatrice dell'autorità, ed augura che nell'avvenire si eviti la rottura dei contratti di lavoro.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, all'on. Colonna di Cesarò dichiara che l'uso delle buste cosiddette a finestra con l'indirizzo a trasparente è, giusta le disposizioni vigenti, vietato nelle corrispondenze raccomandate. Esso, invece, è tollerato in quelle ordinarie, provvedendosi però ad eliminare gli inconvenienti cui dava luogo.

Per quanto riguarda i rapporti con l'estero, rileva che queste buste sono in alcuni Stati vietate anche per la corrispondenza ordinaria. Ad ogni modo l'Amministrazione italiana cura anche per questa parte la rigorosa osservanza delle convenzioni internazionali.

COLONNA DI CESARÒ accenna al fatto particolare, avvenuto a Palermo, che aveva dato motivo alla interrogazione, e ringrazia delle esaurienti spiegazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'on. Colonna di Cesarò dichiara che le ferrovie dello Stato possono trasferire agenti da un compartimento all'altro quando risulti opportuno. Ciò in alcuni casi si è fatto, traslocando in Sicilia agenti, alle cui condizioni di carriera era giusto ed equo provvedere in tal modo.

COLONNA DI CESARÒ, nota che, se la carriera dei frenatori guardafreni e conduttori deve svolgersi per compartimento, non può consentirsi che le promozioni avvengano con cambio di compartimento.

Conferma che vi sono casi particolari, nei quali l'Amministrazione ferroviaria ha violato le disposizioni vigenti.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Cao-Pinna espone i provvedimenti presi per trovare occupazione agli operai italiani espulsi dalla Turchia.

A tale scopo è stata nominata una Commissione, la quale non mancherà di avviare in Sardegna quei lavoratori che possano essere adibiti in opere pubbliche e private già in esecuzione.

CAO-PINNA ringrazia, segnalando l'opportunità di dar subito inizio in Sardegna a molte opere pubbliche, nelle quali i profughi di Turchia potranno trovare pane e lavoro. In tal modo, mentre si darà ad essi sollievo, si contribuirà alla rigenerazione economica della generosa Sardegna, che anche nella presente guerra ha dato tante prove di patriottico sacrificio (Benissimo).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che non si mancherà di sollecitare l'esecuzione delle opere pubbliche in Sardegna, anche all'intento di occuparvi gli italiani espulsi dalla Turchia.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, **dichiara**

all'onorevole Barzilai di non poter rispondere alla sua interrogazione sull'atteggiamento del console tedesco di Smirne verso gli italiani protetti dalla Germania ed espulsi dalla Turchia.

BARZILAI, ricorda che, al tempo della guerra turco-russa, la Germania, assumendo il protettorato dei sudditi russi, dichiarava di considerarli da quel momento come sudditi tedeschi.

Comprende il riserbo, che si impone nelle discussioni parlamentari in tempo di guerra. Ma, esagerando un tale riserbo, si viene ad annullare di fatto la possibilità di qualsiasi controllo parlamentare (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Condoglianze al deputato Pais-Serra.

CAO-PINNA, essendo giunta notizia che il figlio dell'on. Pais, recatosi volontario a combattere in Tripolitania, è caduto eroicamente nell'ultima ricognizione dei lancieri Firenze, esprime all'on. Pais il più affettuoso compianto e propone che la Camera voglia inviargli le sue condoglianze (Vive approvazioni).

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, si associa.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Marcora aveva già espresso le condoglianze della Camera all'on. Pais. Tali condoglianze saranno ora rinnovate, per adempiere al voto dell'assemblea (Vive approvazioni).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione di singoli monumenti (1098).

Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Nervi (1100).

Aumento del fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine per l'esercizio finanziario 1911-912 (1141).

Discussione del disegno di legge: « Correzione di un errore materiale nella legge del 3 marzo 1912, n. 134, sul ruolo organico del corpo reale delle foreste ».

PATRIZI, si augura che, corretto l'errore materiale, si dia finalmente esecuzione a provvedimenti lungamente attesi dal corpo forestale.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, nota che la legge fu approvata appena tre mesi or sono; aggiunge che il tempo trascorso dall'approvazione non è andato perduto, perchè intanto si è provveduto alla compilazione del regolamento per l'esecuzione della legge stessa.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati.

CAVAGNARI, raccomanda al Governo di tener conto di alcuni voti tendenti a far sì che nel Comitato dei servizi marittimi siano più direttamente rappresentati i veri interessi marinari.

ASTENGO, alla linea 2, del gruppo I Genova-Mombasa e ritorno, propone, a nome anche dell'on. Celesia, che l'approdo a Savona durante la sosta a Genova possa avvenire o in andata o in ritorno.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, consente.

CONGIU, a nome anche degli onorevoli Abozzi, Agnesi ed altri, propone che nelle commerciali 6 e 7 gli approdi nei porti di Oristano, Bosa e Alghero avvengano in tutti i viaggi settimanali, anzichè alternativamente ogni due settimane.

PALA, a nome anche degli onorevoli Scano ed Abozzi, propone che nella linea 6 l'approdo avvenga settimanalmente a Santa Teresa di Gallura, che è il luogo di rifornimento della Maddalena e centro agricolo importante; ed avvenga invece a settimane alternate a Golfo Aranci.

Propone poi, insieme con gli onorevoli Auteri-Berretta, Calisse ed altri, che per tutti i porti, che nelle linee 6 e 7 hanno l'approdo ogni due settimane, sia invece obbligatorio l'approdo settimanale, allorchè siano disposte per l'imbarco almeno dieci tonnellate di merce. Nota che questa richiesta risponde a quella concessione, che è stata fatta per il periplo continentale.

CELESIA, a nome dell'on. Canepa, assente, propone che nella linea 7 sia incluso l'approdo a Capraia, e che nella linea 8 si aggiunga l'annotazione che, quando lo stato del mare non consenta l'approdo presso il porto di Capraia, questo avrà luogo a sud dell'isola.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può accettare alcun emendamento per le linee 6 e 7. Accetta come raccomandazione la proposta dell'on. Canepa per la linea 8, per quanto concerne l'approdo a Capraia.

Accetta altresì come nota la proposta dell'on. Pala per l'approdo settimanale nelle linee 6 e 7, quando vi siano dieci tonnellate di merce per l'imbarco.

CELESIA, a nome anche dell'on. Astengo, propone che nella linea 10, Marsiglia-Genova-Portotorres, si aggiunga l'approdo ad Albenga ed Alassio nel solo caso che vi siano da sbarcare o imbarcare non meno di dieci tonnellate di merce.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta che si aggiungano gli approdi di Albenga ed Alassio a settimane alternate.

PRESIDENTE avverte che alla linea 11, Governo e Commissione hanno concordato di sostituire il seguente itinerario: Savona-Genova-Spezia-Livorno-Portoferraio-Piombino-Porto San Stefano-Civitavecchia-Napoli-Torre Annunziata-Castellammare di Stabia-Salerno-Palermo-Termini Imerese-Cefalù-Milazzo-Lipari-Pizzo-Messina-Reggio Calabria-Ripòsto-Siracusa-Catania-Catanzaro-Cotrone-Taranto-Gallipoli-Brindisi-Bari-Molfetta-Barletta-Manfredonia-Viesti-Ortona-Pescara-Castellammare-Ancona-(Trieste solo andata)-Venezia e ritorno.

Tali approdi sono però soggetti alle seguenti condizioni:

« Di questi porti avranno approdo settimanale fino dall'inizio dei servizi quelli nei quali la somma delle merci caricate e scaricate durante gli esercizi 1910-911 e 1911-912 dai piroscafi esercenti la linea sovvenzionata corrispondente (XXI) non sia inferiore alla media annua di 5000 tonnellate.

Ciascuno degli altri porti avrà diritto all'approdo ogni qualvolta sia richiesto il trasbordo di almeno 10 tonnellate di merci da imbarcare o sbarcare. Questi ultimi porti conseguiranno il diritto all'approdo regolare, quando per due esercizi consecutivi avranno raggiunto le 5000 tonnellate di merci, in media annua, imbarcate o sbarcate su questa linea ».

DE VITI DE MARCO aveva presentato un emendamento; ma lo ritira ringraziando il Governo di averlo sostanzialmente accolto nella nuova formula concordata.

PALA, a nome anche degli onorevoli Scano e Abozzi, propone che tra quelli di Civitavecchia e Napoli si aggiungano gli approdi di Terranova Pausania, Tortolì e Cagliari.

D'ALÌ, chiede che si aggiunga, dopo quello di Napoli, l'approdo di Trapani, importante specialmente per l'esportazione dei vini di Marsala.

DI SANT'ONOFRIO, PANTANO, DI PALMA, CHIMIRRI, ritirano i rispettivi emendamenti accettando il nuovo testo concordato.

VIAZZI, raccomanda che il ministro veda d'includere almeno in qualcuna delle linee l'approdo di Santo Stefano.

PIPITONE, poichè col nuovo testo si estende quello che ora il periplo continentale ai porti secondari della parte settentrionale della Sicilia, chiede che si compia il periplo della Sicilia comprendendovi anche i porti della Sicilia meridionale.

SEMMOLA, chiede che tra gli approdi di Brindisi e Bari si aggiungano quelli di Monopoli e Mola di Bari, che hanno un rilevante movimento commerciale, assai superiore a quello di cinquemila tonnellate richiesto per l'approdo.

JOELE, anche a nome degli onorevoli Fera, Turco e De Novellis, chiede che fra gli approdi di Salerno e di Termini Imerese si aggiunga quello di Paola.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accoglie la raccomandazione dell'on. Viazzi per Porto San Stefano. Non può accettare nessuna delle proposte di nuovi approdi. Osserva che Monopoli e Mola di Bari sono già serviti dalla Società Puglia, e che, per ora le condizioni del porto di Paola non consentono l'approdo.

(Gli ordini del giorno e gli emendamenti sulla linea 11 sono ritirati).

PANTANO, alla linea 12, non insiste nella proposta di rendere normale l'approdo a Riposto.

DI STEFANO, chiede che nella linea 12 si aggiunga l'approdo a Palermo.

ASTENGO, chiede che l'approdo a Savona durante la sosta a Genova possa avvenire o in andata o in ritorno.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta la proposta dell'on. Astengo; non può accogliere quella dell'on. Di Stefano.

ASTENGO, a nome anche dell'on. Celesia, alla linea 13, Genova-Odessa, propone che si stabilisca l'obbligo di approdare a Savona quando vi siano da imbarcare o sbarcare almeno 50 tonnellate di merci. Ciò in considerazione dei rilevanti scambi commerciali fra il Levante ed il Piemonte e la Liguria occidentale.

Nota che tale concessione è consigliata anche dai sacrifici, che lo Stato ha sostenuto per il miglioramento del porto di Savona; e che non è esatto che la marina libera sopperisca sufficientemente ai bisogni del commercio, specie di grani col Levante.

L'approdo della linea sovvenzionata gioverebbe specialmente agli industriali modesti.

PANTANO, chiede che si aggiunga nella linea 13 l'approdo a Riposto.

CELESIA, chiede che si aggiunga lo scalo di La Canea, per non danneggiare correnti di traffico già stabilite.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accoglie la proposta dell'onorevole Pantano per l'approdo a Riposto; quella dell'onorevole Celesia, limitando però l'approdo a La Canea a settimane alternate; e quella dell'onorevole Astengo, elevando però a 100 tonnellate la quantità minima di merci necessarie perchè si faccia lo approdo a Savona.

PANTANO, CELESIA, ASTENGO, consentono e ringraziano.

MILANA, a nome anche degli onorevoli Auteri-Berretta, Di Stefano, Rizza ed altri, propone che nella linea 1 del gruppo II (Tirreno Inferiore), Napoli-Messina-Siracusa-Tripoli, si aggiunga l'approdo di Catania.

CELESIA, a nome dell'on. Canepa assente, chiede che la linea per Tripoli parta da Genova anzichè da Napoli.

CAMAGNA, a nome degli onorevoli De Nava, Albanese ed altri, propone che si aggiunga l'approdo di Reggio Calabria.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della mariva, accetta l'aggiunta degli approdi di Reggio Calabria e di Catania; non può accettare che la linea parta da Genova.

DE FELICE, anche a nome degli onorevoli Milana, Auteri-Beretta, Di Stefano ed altri, alla linea 2 del gruppo II. Siracusa-Tripoli e ritorno, propone che si aggiunga il prolungamento a Catania.

Nota che anche prima della occupazione della Tripolitania il porto di Catania era quello, che aveva maggiori rapporti commerciali con quella regione.

Sarebbe strano che la città di Catania dovesse soffrire proprio di quella occupazione, che l'oratore e la cittadinanza catanese hanno salutato con tanto entusiasmo.

CUTRUFELLI, insieme con altri nove deputati, propone che la linea 2 si prolunghi, oltre che a Catania, anche a Messina.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta l'emendamento dell'on. De Felice, che arreca lieve spostamento alla linea; non può, invece, accettare quello dell'on. Cutrufelli.

DE FELICE ringrazia.

CUTRUFELLI non insiste, ma spera che almeno nella linea 4 si terrà conto degli interessi di Messina.

CELESIA anche alla linea 3 del gruppo II, Napoli-Bengasi-Derna, chiede, a nome dell'on. Canepa, che la linea parta da Genova.

FULCI, a nome degli onorevoli Faranda, Milana ed altri, propone che tra Napoli e Catania si aggiunga l'approdo di Messina.

DI STEFANO, a nome degli onorevoli Pecoraro, Gaetano Mosca, Pantano ed altri, si unisce alla proposta dell'on. Fulci per l'approdo a Messina, e chiede altresì il collegamento della linea Napoli-Bengasi-Derna con l'altra (7^a) Napoli-Palermo-Trapani-Tunisi.

CAMAGNA, a nome degli onorevoli De Nava, Albanese ed altri, chiede l'approdo a Reggio Calabria; se ora non sarà possibile ottenerlo, spera che sarà concesso in un prossimo avvenire.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta l'aggiunta dell'approdo a Messina; non può invece accogliere la proposta di approdo a Reggio Calabria.

CAMAGNA non insiste.

FOSCARI, a nome degli onorevoli Chimienti, Pacetti, Bonopera ed altri, chiede la soppressione della linea 4 del gruppo II, Siracusa-Bengasi e ritorno, e ciò per sostituirla con l'altra linea Brindisi-Bengasi che crede più rispondente agli interessi generali del paese.

Dichiara che se il Governo consentisse a concedere la linea Brindisi-Bengasi, pur mantenendo quella Siracusa-Bengasi, non insisterebbe certo nel chiedere la soppressione di quest'ultima.

Insiste nell'affermare che la linea da Brindisi abbrevia il percorso dall'Italia centrale di almeno dieci ore.

CUTRUFELLI, a nome degli onorevoli Fulci, Faranda, Colonna di Cesarò ed altri, chiede che la linea per Bengasi parta da Messina anzichè da Siracusa.

DE FELICE GIUFFRIDA, a nome degli onorevoli Milana, Auteri-Berretta, Di Stefano ed altri, chiede anche per questa linea il prolungamento da Siracusa a Catania. Nota che il porto di Catania ha con la Cirenaica rapporti anche più intensi che con la Tripolitania; e che lo spostamento è ancor meno sensibile, data la maggior lunghezza del percorso totale della linea.

Osserva che non regge l'argomento, addotto dall'on. Foscari, che si possa togliere alla Sicilia la linea per Bengasi perchè ne ha già un'altra per la costa Libica; poichè quest'altra linea è per Tripoli, e non potrebbe certo sostituire quella per Bengasi, che l'on. Foscari vorrebbe soppressa.

Non si può, invece, non tener conto che la Sicilia è la regione italiana più vicina così alla Tripolitania come alla Cirenaica; e quindi è naturale che dalla Sicilia partano le linee per tutte e due le regioni.

FOSCARI, per fatto personale, nota che egli ha fatto un confronto non con la linea della Sicilia per Tripoli, ma con l'altra linea Napoli-Catania-Siracusa per Bengasi.

Del resto rinuncia, confidando che il Governo provvederà nell'avvenire alle comunicazioni dell'Adriatico con Bengasi.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può accogliere il prolungamento nè a Catania, nè a Messina.

Accetta però come raccomandazione il desiderio dell'on. De Felice per il prolungamento a Catania.

Per la proposta, ora ritirata dall'on. Foscari, si rimette all'ordine del giorno ieri votato dalla Camera.

DE FELICE, ringrazia.

CUTRUFELLI, insiste nel suo emendamento.

(L'emendamento è respinto).

PIPITONE, alla linea 5 del gruppo II, Palermo-Trapani-Tripoli e ritorno, chiede l'approdo anche a Marsala. Uguale richiesta fa per l'altra linea Napoli-Palermo-Trapani-Tunisi.

Dichiara che si tratta per Marsala di un interesse così vitale che, se le sue richieste non fossero accolte, egli dovrebbe rassegnare il proprio mandato. (Commenti).

Lamenta che in ripetute occasioni siansi operati spostamenti di linee, con grave danno di Marsala; perchè resero sempre più lente e più costose le comunicazioni della industre città, ed in genere della Sicilia occidentale, con la costa africana.

Per escludere l'approdo di Marsala non sono attendibili nè la ragione del tempo del percorso, nè quella delle condizioni del porto. La durata del viaggio non sarebbe allungata che insensibilmente, e potrebbe non esserlo affatto; e le condizioni del porto diverranno in breve migliori.

Confida quindi che, per il decoro e per la fortuna della città di Marsala, i suoi emendamenti saranno accolti (Bene).

PANTANO, si associa vivamente alle proposte dell'on. Pipitone. Nota che i rapporti di Marsala con Tunisi sono così intimi che il rendere più facili le comunicazioni tra i due centri rappresenta un rilevante interesse della nazione, ed ha, nel momento storico presente, una vera importanza politica (Approvazioni).

LEONARDI CATTOLICA, ministro della marina, avverte che le condizioni presenti del porto di Marsala non consentono l'approdo. Ma appena i lavori, che in esso si fanno, saranno compiuti il Governo si varrà della facoltà, consentitagli dalla legge, di ordinare agli assuntori l'approdo a Marsala.

PIPITONE, poichè si tratta di una promessa formale, ringrazia e ritira l'emendamento.

PALA, a nome anche degli onorevoli Scano e Abozzi, nella linea 6, Genova-Livorno-Cagliari-Tunisi, chiede che si aggiunga l'approdo a Terranova-Pausania. Non crede che ciò possa negarsi adducendo, come è stato fatto dalla Commissione, il motivo di non porre la linea stessa in condizione di inferiorità verso quelle francesi Marsiglia-Tunisi.

Perchè sia per la distanza, sia per la durata del viaggio, sia per la frequenza dei viaggi la concorrenza non è possibile. Tanto vale quindi allungare di altre poche ore il viaggio della linea italiana con l'approdo a Terranova, che si era già accordato nei progetti precedenti e che soddisfa gli interessi di tutta la provincia di Sassari.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, conviene che il motivo addotto dalla Commissione non è decisivo; ma non può accogliere l'emendamento dell'onorevole Pala per il non considerevole commercio del porto di Terranova con Tunisi e per il non facile approdo che esso offre.

Accetta però la raccomandazione di studiare la questione.

PALA, non insiste.

ABOZZI, a nome anche degli onorevoli Pala e Scano, ritira la proposta di una linea 7-*bis* concernente le comunicazioni della Sardegna con Tripoli; confidando che della proposta si terrà conto quando il Governo, secondo l'ordine del giorno votato ieri, sistemerà in modo definitivo le comunicazioni con la Libia.

PIPITONE, propone che nelle linee 8, Palermo-Trapani-Tunisi-Tripoli, e 10, Genova-Palermo-Catania-Messina, si aggiunga l'approdo di Favignana, secondo che si è sempre fatto finora.

D'ALÌ, chiede che nella linea 8 si aggiunga l'approdo di Castellammare del Golfo, anche subordinandolo alla condizione delle dieci tonnellate di merci.

DE FELICE chiede che si raccordi la linea 8 con la linea 10 in modo da facilitare i rapporti della Sicilia orientale con la Tunisia: si tratta soltanto di far incontrare i piroscafi delle due linee a Marsala, ponendo le spese di trasbordo a carico degli assuntori.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può accettare l'approdo della linea 8 a Castellammare del Golfo: accetta l'approdo a Favignana nella linea 10, ma non nella linea 8; accoglie come raccomandazione il desiderio dell'on. De Felice per il raccordo di orari; non può assumere però impegno per l'onere del trasbordo.

D'ALÌ e PIPITONE non insistono.

ABOZZI, a nome anche degli onorevoli Pais-Serra, Carboni-Boj, Cocco-Ortu ed altri deputati, propone che alla linea 9 del gruppo II, Palermo-Trapani-Cagliari-Napoli, si sostituiscano le due linee distinte, che funzionano da lunghissimi anni, Napoli-Torrevecchia-Cagliari e Palermo-Trapani-Cagliari.

La fusione delle due linee esistenti in una sola rappresenterebbe un peggioramento veramente grave per la Sardegna.

CONGIU, a nome anche degli onorevoli Agnesi, Calisse ed altri ha presentato uguale proposta, ponendo in rilievo quali danni ne verrebbero alla provincia di Cagliari ed anche al commercio con l'Italia meridionale e con la Sicilia.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta l'emendamento, togliendo però l'approdo di Torrevecchia. (Benissimo!)

PANTANO, alla linea 10 chiede che l'approdo a Riposto sia settimanale anzichè a settimane alternate.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta.

PRESIDENTE, annuncia che il Governo e la Commissione hanno concordato un emendamento alla linea 11, Genova-Tripoli-Homs-Misurata-Bengasi, col quale si sopprime il prolungamento nell'Adriatico.

DI STEFANO, anche a nome di altri colleghi, chiede l'approdo a Palermo.

FULCI, nota che l'approdo a Palermo ritarderebbe le comunicazioni interessanti la Sicilia orientale.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può accettare la proposta dell'on. Di Stefano per l'approdo a Palermo; ma si provvederà al collegamento delle linee.

DI STEFANO, soddisfatto, ringrazia.

LEMBO, alla linea 1, del gruppo III (Adriatico) Venezia-Brindisi-Corfù-Patrasso-Pireo-Costantinopoli chiede che si aggiunga l'approdo di Bari, secondo il voto di quella Camera di commercio.

FOSCARI, rileva che l'on. ministro volle nel suo discorso affermare che, per quanto concerne questa linea, il presente disegno di legge rappresentava un notevole vantaggio per l'Adriatico perchè la linea stessa da quindicinale diveniva settimanale.

Invece, secondo che egli, l'oratore, ebbe già ad affermare, la linea è già attualmente settimanale: nulla dunque guadagna in ciò l'Adriatico.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non accetta la proposta dell'on. Lembo.

LEMBO, alla linea 4, Venezia-Zara-Sebenico-Durazzo-Brindisi chiede l'approdo a Bari.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può accettare.

BOLOGNESE, a nome anche degli onorevoli Cotugno, Maury, Mango ed altri, chiede che nella linea 5, Venezia-Ancona-Brindisi-Corfù-Alessandria dopo l'approdo di Ancona si aggiunga quello di Barletta, sia pure a settimane alternate od almeno facoltativamente.

Un tale approdo è pienamente giustificato dal grande incremento dei commerci del porto di Barletta.

Analoga protesta fa anche per la linea sesta Venezia-Bari-Costantinopoli-Mar Nero.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può accogliere l'approdo di Barletta per la linea 5; l'accoglie, però soltanto come facoltativo, per la linea 6.

BOLOGNESE, ringrazia.

SEMMOLA, chiede l'approdo a Monopoli nella linea 6.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può consentire.

PRESIDENTE, annuncia che Governo e Commissione propongono una linea 6-*bis* col percorso Venezia-Ancona-Bari-Brindisi-Tripoli-Bengasi-Brindisi-Bari-Ancona-Venezia.

FOSCARI aveva con gli onorevoli Chimienti, Pacetti, Bonopera ed altri proposto una linea 6-*bis* Venezia-Ancona-Bengasi-Tripoli; ma dinanzi alla proposta del Governo e della Commissione ritira la sua, ringraziando.

BETTOLO propone la sospensiva per le linee celeri dell'Alto Egitto (gruppo IV), dimostrando che le condizioni di velocità e di tonnellaggio prescritte nel disegno di legge non sono praticamente attuabili, in quanto che tutto il tonnellaggio lordo sarebbe assorbito dallo scafo, dalla macchina e dal carbone, e che il servizio non sarebbe remunerativo, tanto più considerando che l'affluenza dei viaggiatori si ha solo nei mesi invernali.

Vorrebbe pertanto che il ministro riprendesse la questione in più maturo esame, presentando fra pochi giorni le nuove proposte.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta la sospensiva, proponendosi di studiare più a fondo la questione.

ABIGNENTE, presidente della Commissione, non può non rilevare che questa sospensiva turba l'armonia della legge.

Tuttavia non si oppone, specialmente dopo l'assenso del Governo.

Nota che le due linee erano anche nel progetto Bettolo, benchè con diverse modalità.

Avverte che l'attuale Commissione non avrà veste per riferire su questa linea in caso di rinvio e non potrà neppure condurre a termine le altre relazioni in corso.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede opportuno sgombrare gli equivoci. Non si tratta di sopprimere la linea, ma di prendere in esame le gravi obiezioni tecniche messe innanzi dall'on. Bettolo. All'uopo basta una proroga di pochi giorni.

Della questione potrà quindi occuparsi la Commissione stessa che finora ha così diligentemente studiato il complesso problema e la cui autorità di fronte alla Camera non viene affatto diminuita.

BETTOLO, nota che le due linee erano comprese nel suo progetto, ma con diverso punto di partenza, con diverso tonnellaggio, con diversa velocità e con diversa sovvenzione.

Riconosce e conferma la necessità della linea, ma è questa una ragione di più per studiarla ponderatamente.

ABIGNENTE, presidente della Commissione, dopo i chiarimenti dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole Bettòlo, non si oppone al rinvio.

La Commissione continuerà, come pel passato, a fare il suo dovere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non dubita che la Commissione abbia veste per occuparsi della questione, dopo che il Ministero avrà comunicato i suoi nuovi studi alla Commissione medesima. Queste linee verranno poi innanzi alla Camera con un separato disegno di legge.

PANTANO, osserva che ad ogni modo questo separato disegno di legge dovrà considerarsi come il complemento necessario della legge presente, e dovrà perciò essere approvato prima delle vacanze.

All'uopo potrà la Camera deliberare che la Commissione debba entro gli otto giorni riferire alla Camera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non ha alcuna difficoltà a consentire nella proposta e nei concetti svolti dall'on. Pantano.

PRESIDENTE, osserva che la Camera può deliberare di rinviare alla Commissione questo allegato *D*, dando ad essa il mandato di riferirne separatamente entro otto giorni.

CAVAGNARI, propone che la Commissione riferisca entro due o tre giorni e che l'allegato rimanga a far parte del progetto ora in discussione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si oppone a questa proposta. Crede più opportuno lo stralcio dell'allegato, il quale formerà oggetto di un separato disegno di legge.

CAVAGNARI, non insiste.

FOSCARI, nota che la questione è complessa e che quindi otto giorni potranno essere insufficienti (Rumori).

(La Camera delibera di stralciare l'allegato *D*, rimandandolo all'esame della Commissione come separato disegno di legge, coll'intesa che la Commissione dovrà riferirne entro otto giorni — Si approva l'articolo primo del disegno di legge con i tre allegati *A*, *B* e *C*).

Presentazione di relazioni.

FRUGONI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 23 novembre 1911, n. 1389, che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari (1059).

DE MARINIS, a nome della Commissione pei trattati di commercio e tariffe doganali presenta la relazione sul disegno di legge: Approvazione della convenzione consolare fra l'Italia e la Bulgaria firmata a Sofia il 25 febbraio 1910 (1055).

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione di singoli monumenti (1098):

Favorevoli 224
Contrari 13

(La Camera approva).

Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Nervi (1100):

Favorevoli 220
Contrari 17

(La Camera approva).

Correzione di un errore materiale nella legge del 3 marzo 1912, n. 134, sul ruolo organico del corpo reale delle foreste (1139):

Favorevoli 220
Contrari 17

(La Camera approva).

Aumento del fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine per l'esercizio finanziario 1911-912 (1141):

Favorevoli 218
Contrari 19

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albanese — Arrivabene Venceslao — Ancona — Angiulli — Artom — Astengo — Auteri-Beretta.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Baldi — Baragiola — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Berenga — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Boselli — Brandolin — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Campanozzi — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carmine — Carugati — Casalegno — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Coris — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

D'Alì — Danieli — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Marinis — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Viti-De Marco — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guglielmi.

Indri.

Joele.

Lacava — La Via — Lembo — Leonardi — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero.

Malcangi — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marcello — Marsaglia — Martini — Masoni — Maury — Mendaja — Mezzanotte — Micheli — Milana — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Mosca Tommaso — Muratori.

Nava Cesare — Niccolini Pietro — Nitti.

Orlando Vittorio Emanuele — Orsi.

Pacetti — Pagani-Cesa — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Parodi — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Perron — Pipitone — Porzio — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raineri — Rattone — Rollini — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Romeo — Rondani — Rossi Cesare — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scellingo — Schanzer — Semmola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teodori — Testasecca — Toscanelli — Tovini — Turco.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abbiate — Abbruzzese — Aguglia — Angiolini — Arc.

Battelli — Bonicelli — Brizzolesi.

Camerini — Candiani — Capece-Minutolo Alfredo — Carcano — Caso — Curreno.

Da Como — Dari — Degli Occhi — Dell'Acqua — Di Robilant — Di Rovasenda — D'Oria.

Fani — Fede.

Gallina Giacinto — Goglio — Graziadei — Grosso-Campana.

La Lumia — Leone — Libertini Gesualdo — Loero.

Manfredi Giuseppe — Marzotto — Masi — Materi — Montù — Morando.

Nava Ottorino.

Padulli — Pais-Serra — Pastore — Pellerano — Pini — Podestà.

Raggio — Rastelli — Rava — Rizzetti — Rizzone — Romanin-Jacur — Romussi — Rossi Gaetano — Roth.

Scano — Strigari.

Tassara.

Valvassori-Peroni — Visocchi.

Sono ammalati:

Baccelli Guido.

Cartia — Cesaroni — Ciartoso — Ciccotti — Conflenti.

De Amicis — Devecchi — Di Saluzzo.

Girardini.

Incontri.

Morpurgo.

Rossi Eugenio.

Tamborino — Turbiglio.

Ventura.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico

Alessio Giulio.

Messedaglia

Negrotto.

Sanjust.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno ed il ministro delle finanze sulle cause di ritardo nell'applicazione di provvedimenti a beneficio dei danneggiati dal terremoto del 15 ottobre 1911 nel circondario di Acireale.

« Grassi-Voces ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se è a conoscenza del ministro la ragione per la quale dopo sei anni di carcere preventivo i magistrati di Catanzaro non credano giunto il momento di rinviare al pubblico dibattimento della Corte d'assise i signori Camerano Vincenzo e correi, imputati di omicidio volontario.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere informazioni circa il motivo degli arresti operati il 14 corrente a Gavorrano in seguito ad una manifestazione per due richiamati dalla Libia.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla inosservanza, constatata in comune di Ferrera Erbognone e in altri comuni risicoli, degli articoli 18 e 27 della legge 16 giugno 1907 e sui propositi del Governo per eliminare le cause di tali inosservanze.

« Cabrini ».

La seduta termina alle ore 19,15.

DIARIO ESTERO

Già ieri abbiamo riferito intorno alla situazione finanziaria turca ed agli espedienti dei piccoli prestiti ai quali il Governo è costretto di ricorrere per tirare innanzi. Riferimmo altresì come l'alta banca francese rifiuti ogni suo ulteriore aiuto finchè non sia cessata la guerra contro l'Italia. A Londra come a Parigi la situazione finanziaria turca ha preoccupato l'alta banca tuttochè meno interessata di quella francese. In merito si ha da Londra, 31:

Si è molto preoccupati della situazione finanziaria turca. Questa è dovuta, oltre che alla guerra od alle altre cause ben note, anche alle continue richieste di denaro da parte del ministro della guerra ottomano, che assorbono quasi tutte le entrate, ed al fatto che, a cagione della rivolta, non è stato e non sarà possibile riscuotere la tassa sul bestiame, che è uno dei maggiori redditi, nè in Albania, nè in Macedonia. Gli uomini di affari, che conoscono la situazione, prevedono che fra due mesi il Governo ottomano incontrerà difficoltà a pagare gli stipendi.

In tale stato di cose, sembra poco probabile che la banca Cassel consenta il prestito di un milione di lire turche, che ha chiesto il Governo ottomano.

***

Le notizie che giungono al Ministero degli esteri francese sul Marocco sono sempre migliori, cosicchè va sparendo ogni allarme.

Questo ottimismo è giustificato più che tutto dal cambiato divisamento del Sultano circa l'abdicazione.

Si arguisce che se anche il Sultano vede omai schiudersi un nuovo orizzonte per il Marocco, la situazione sia realmente migliorata a giudizio del più competente giudice.

Ecco ora i telegrammi che si riferiscono alla situazione:

Parigi, 31. — Il presidente del Consiglio, Poincaré, parlando del trattato per il protettorato del Marocco dinnanzi alla Commissione degli affari esteri della Camera, ha letto alcune lettere esplicative, che accompagnano il trattato, ma che non hanno alcun carattere internazionale, perchè trattano unicamente dei rapporti personali tra il Sultano ed il Governo francese, della eventuale abdicazione, della designazione del successore di Mulai Hafid e del cambiamento di residenza del Sultano.

Poincaré, interrogato sulla situazione attuale al Marocco, ha ripetuto che ha completa fiducia nel generale Liautey per riparare agli errori del passato e per istituire il nuovo regime.

Poincaré ha aggiunto che Hafid ha promesso al generale Liautey di non parlare più di abdicazione.

La Commissione ha nominato relatore Maurizio Long, il quale affretterà il suo lavoro, affinchè la Camera possa discutere fra una settimana il trattato di protettorato insieme colle interpellanze sulla politica marocchina.

*** Il *Petit Parisien* ha da Fez, 30:

Nello stesso tempo che i ribelli dirigevano l'attacco contro la parte est di Sefru, veniva pure attaccato il forte Prioux.

Lo stesso giornale conferma che la situazione a Fez continua a dare grande preoccupazione. Durante gli ultimi attacchi, il nemico fu respinto, ma si ritirò a breve distanza. Esso continua ad isolare la città ed anche a circondarla.

*** Il *Petit Temps* ha da Fez:

Una ricognizione partita da Sefru il 23 per visitare i posti in un raggio da 10 a 12 Km. ad est ed a sud della capitale è stata attaccata da un gruppo di Ait Youssi che ha respinto. Le perdite dei francesi sono: 1 sceriffiano ucciso e 19 feriti, dei quali 4 coloniali, 7 senegalesi ed 8 sceriffiani.

*** Il blocco si accentua, ma la difesa della città è assicurata. Si prepara una colonna per prendere l'offensiva. La guarnigione di Sefru ha respinto ieri un attacco ed ha inflitto gravi perdite al nemico.

Oudjda, 31. — Secondo una voce qui pervenuta, ma non ancora confermata, i *goums* forniti ai corpi di osservazione del Muluia dalle regioni di Maninprey e di Aderkan sono stati attaccati dai marocchini fra Merada e Friteissa.

Durante lo scontro parecchi *goumiers* sarebbero stati uccisi e dispersi, non si sa precisamente, e fra essi i due *caids* capi dei *goums*.

Fez, 1 (Per radiotelegramma). — Il servizio dei radiotelegrammi per il pubblico, che era sospeso a causa dell'ingombro dei dispacci ufficiali, è stato parzialmente ripreso. Si dubita se i *rekkas* speciali giungeranno tutti perchè già due di essi sono stati uccisi e spogliati.

Due *harke* si sono portate ad oriente di Fez e un attacco è possibile per la notte. Essendo giunti rinforzi si pensa di prendere l'offensiva domani.

Dopo il 23 maggio la situazione è stazionaria. Sefru è stata attaccata ma il nemico è stato respinto con perdite.

***

La stampa estera è alquanto allarmata per l'aggravarsi dell'insurrezione albanese, mostrando chiaramente di non tener conto delle notizie ufficiali turche le quali darebbero come imminente la pacificazione.

Gli incidenti alla frontiera macedone ed i conflitti tra albanesi e regolari turchi sono innumerevoli. Da Salonicco intanto informano:

Una banda composta di 15 uomini ha invaso notte tempo il villaggio di Dragovac in quel di Janina, uccidendo 4 contadini e conducendone via 3 a viva forza sul monte.

*** È stato richiamato immediatamente il reggimento dei redifs di Istip. Il reggimento sarà inviato a Verisovic. Subito dopo l'arrivo di tutte le truppe a Verisovic, Fazil pascià incomincierà la sua azione.

Il vali di Janina si è recato a Premiti e Berat per studiare personalmente la situazione ed i sentimenti che regnano fra gli arnauti.

***

Pareva che un saggio consiglio fosse stato accolto dai deputati cretesi, quello che ieri annunciammo di desistere dal proposito di volere entrare al Parlamento greco. Ma le odierne notizie sono del tutto contrarie a quelle di ieri, come si rileva dai seguenti dispacci da Atene, 31:

Nel Consiglio dei ministri tenuto stanotte, Dimitrakopoulos, ministro della giustizia, ha proposto di ammettere i deputati cretesi alla seduta di apertura della Camera e quindi di leggere un decreto che proroga l'assemblea di ottobre.

Tale proposta è stata respinta come anticostituzionale.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, ha dichiarato che le potenze protettrici avevano deciso la rioccupazione dell'isola di Creta, ma che si è riusciti a far ritirare tale decisione, promettendo che il Governo greco avrebbe espulso dalla Camera i deputati cretesi.

Il ministro della giustizia ha presentato allora le sue dimissioni che sono state accettate.

La guarnigione di Atene è stata rinforzata e la polizia ha preso rigorose misure per mantenere l'ordine in occasione della riapertura della Camera.

In una riunione tenuta oggi, i deputati cretesi hanno deciso all'unanimità di recarsi domani alla Camera dei deputati.

***

È noto che anche i greci di Cipro, in questi giorni di fermento di tutti gli isolani greci dell'Egeo, si agitavano mostrandosi ostili agli ottomani.

L'Inghilterra, alla quale appartiene il protettorato dell'isola, è pertanto intervenuta, ed in merito si ha da Atene, 31:

I mussulmani, incoraggiati dalla manifesta parzialità delle autorità inglesi a favore della minoranza turca, hanno provocato disordini a Leucosia ed hanno attaccato gli allievi della scuola greca. A Limassol tre turchi ubriachi hanno ferito, senza essere stati provocati, due cristiani. Ne è seguita una rissa, nella quale un mussulmano è rimasto ucciso e otto greci feriti. La polizia inglese ha tirato contro i cristiani inermi, uccidendone tre e ferendone venti.

È stata proclamata la legge marziale. Centoquindici soldati inglesi sono stati inviati a Cipro da Alessandria d'Egitto.

DIARIO DELLA GUERRA

Smentita.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 31. — Giunge da Tunisi la seguente informazione raccolta anche dalla *Neue Freie Presse*:

La *Dépêche Tunisienne* ha ricevuto la seguente lettera indirizzata personalmente al suo direttore dall'Emir Alì, figlio di Abdel Cader, che combatte ora a fianco dei turchi:

« Bu-Chamez Sidi Said — Ho l'onore di informarvi dei fatti seguenti concernenti il combattimento di lunedì 20 maggio presso Bu-Chamez. Gli italiani sono usciti in gran numero. Erano circa cinquemila combattenti tra cavalleria, bersaglieri e fantaccini divisi in tre colonne. Scopo loro era di chiudere le vie alle carovane indigene; quando essi furono avanzati di 1600 metri circa, furono attaccati dalle truppe turco-arabe con bravura inaudita e malgrado l'appoggio dei cannoni, delle mitragliatrici e delle navi, essi furono respinti fino al mare con perdite valutate a 135 morti e quattrocento feriti. Fu un combattimento accanito che durò dall'una del pomeriggio alle sette di sera. Le perdite indigene sarebbero di 50 feriti e una quindicina di morti. Sul campo di battaglia gli indigeni hanno

raccolto una grande quantità di cartuccie, picconi ed effetti di equipaggiamento e specialmente elmetti a centinaia. Essi hanno egualmente ripreso le loro trincee dove si sono fortificati in modo notevole. Mille cavalli sono giunti per caricare il nemico in caso di un nuovo attacco. Tutto ciò è avvenuto davanti ai miei occhi. « Firmato Emir Alì, figlio di Abdel Cader ».

La lettera è stata impostata a Ben Gardane ove è stata raccomandata il 23 maggio. La firma dell' Emir Alì, il cui figlio è ancora a Tunisi in procinto di partire per Damasco è stata autenticata.

Tale notizia è falsa e foggiata sul modello delle menzogne attribuite ad Enver Bey, con le quali i turchi sogliono gabellare per vittorie le loro più gravi sconfitte.

L'azione offensiva compiuta dagli italiani a Bu-Chamez nella giornata del 20 maggio con forze molto al di sotto di 5000 uomini determinò la disordinata fuga degli arabo-turchi, i quali subirono perdite visibilmente enormi.

Gli italiani ebbero un morto e 26 feriti.

L'importanza di tale operazione secondo gli obbiettivi degli italiani è stata a suo tempo segnalata.

Notizie ed informazioni.

Smirne, *31*. — La polizia ha arrestato parecchi italiani, quantunque autorizzati a rimanere a Smirne; fra essi vedove ed orfani. Dietro intervento del Consolato di Germania, gli arrestati furono rilasciati.

Ventisette marinai e pescatori italiani, internati il mese scorso nella caserma di Smirne, sono stati per decreto della Porta, dichiarati prigionieri di guerra sino alla fine della guerra.

CRONACA ARTISTICA

LICEO MUSICALE DI S. CECILIA.

Nei giorni di mercoledì 5, martedì 11 e domenica 16 del corrente mese di giugno, nel Liceo musicale di S. Cecilia avranno luogo alle ore 5 1[2 pom., i saggi finali degli alunni a coronamento degli studi annuali.

Queste esercitazioni sono il riassunto dei saggi di classe, dei quali abbiamo dato ampie recensioni nei passati giorni, ed hanno lo scopo di mostrare l'attività dell'Istituto ed i frutti dell'insegnamento impartito nel Liceo dagli insigni professori che vi sono addetti, sotto la direzione dell'illustre maestro Stanislao Falchi.

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA DI ROMA.

Sempre maggiore si fa l'affluenza dei visitatori nazionali e stranieri alla ottantesima prima Esposizione internazionale d'arte in via Nazionale. Le vendite delle opere d'arte ivi esposte continuano ad essere numerose, giacchè in vero vi sono rimarchevoli pitture e sculture che fanno bene sperare dell'avvenire dell'arte italiana e straniera.

Ecco l'ultimo elenco delle vendite che ci comunica la presidenza della interessante mostra:

Couper R. H.: « Monotipia », da Mr. Dickson E. C. — Betti Luigi: « Werther » (bronzo), dal sig. A. Carelli di Napoli — Santoro Francesco (acquarellisti): « Arco di Druso », dal sig. Giampini E. S. — Sacheri Giuseppe: « Sera a Dordrecht », dal sig. Del Frate — Berardi Romeo: « Vaso con piccioni » - « Piatto con figure », da A. Leone Massimo — Brioschi Othmar: « Convento di Montecassino » — Tirabelli Cesare: « Messa nel villaggio » — Bertolla Cesare: « Sole di autunno » — Nardi Enrico: « Villa d'Este » — Fearon A. E.: « Lago di Como » — Swinborne Louise: « Luce di mattino » — Bentivegna V.: « A scuola » (bronzo), da Mr. Ernesto Sackmann, di Buenos Ayres — Cortese Federico: « Paesino sul lago » — Roeder Max: « Villa Borghese » — De Tommasi Publio: « Il Pergolato » - « La famiglia » — Coccanari Laura: « Luci ed ombre » — Ciardi Guglielmo: « I pioppi » — Battaglia Alessandro: « Candore » — Weld Alice: « Nel Foro Romano » — Bertolotti Cesare: « Nella Villa Fern » — Tani Edoardo: « Una via in Tivoli » - « I guardiani della villa » — Eroli Erulo: « Le sorgenti » — Gatto Saverio: « Il bacio » (bronzo) — Barbieri G. Giacomo: « Pupo » (bronzo), da Mr. Carlos Welmeyer.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ieri, in automobile, accompagnato da S. E. il generale Brusati, si è recato a Palestrina.

La gita pittoresca arrivò fino all'alto monte prenestino.

Il Sovrano ebbe dalla popolazione di Palestrina una reverente e affettuosa dimostrazione.

Consiglio provinciale. — La seduta di ieri del Consiglio provinciale di Roma, tenutasi sotto la presidenza del vice presidente prof. Orrei, si aprì con un voto unanime di condoglianza e di conforto al consigliere on. Pais-Serra, il figliuolo del quale è morto testè eroicamente combattendo nella Libia.

Il Consiglio, dopo l'atto doveroso e nobile, passò a trattare con vivace discussione qualche punto residuo del regolamento per il nuovo manicomio, che venne interamente approvato, come pure si approvarono le tabelle organiche a votazione segreta.

Invertendo l'ordine del giorno, su proposta del presidente, il Consiglio discusse la pratica: Consiglio di amministrazione del R. Istituto dei sordo-muti, nomina di tre membri rappresentanti della provincia, seguito della ricostituzione dell'amministrazione.

A scrutinio segreto sono eletti i consiglieri Martinelli, Sili e Vettori Serbolonghi.

Si passò quindi a discutere altre pratiche inerenti all'amministrazione del manicomio di Santa Maria della Pietà.

Alle 21,35 la seduta venne tolta e rinviata ad oggi alle 15.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — Il Consiglio comunale di Napoli ha votato per acclamazione la proposta della Giunta di contribuire con L. 10,000 in favore degli espulsi dalla Turchia.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Torino ha deliberato di concorrere per lo stesso scopo con L. 10.000.

*** La Cassa di risparmio di Imola ha offerto L. 1000.

Per la flotta aerea. — L'3ª lista delle sottoscrizioni del Comitato romano per la flotta aerea fa ascendere le somme raccolte a L. 33.356,60.

Il Congresso forense. — Domani, nella sala degli avvocati al palazzo di Giustizia, verrà inaugurato il secondo Congresso forense della Federazione nazionale tra gli avvocati e i procuratori d'Italia.

Oggi, quale preparazione al Congresso, ebbe luogo un ricevimento offerto ai congressisti dai Consigli dell'ordine e della disciplina locali.

Il programma del Congresso è il seguente:

Domenica, 2 giugno, ore 11. Inaugurazione Congresso — Ore 15. Lavori del Congresso.

Lunedì, 3 giugno, ore 10. Lavori del Congresso — Ore 14. Lavori del Congresso.

Martedì, 4 giugno, ore 9. Gita a Tivoli e banchetto federale. (Contributo individuale L. 12).

Le sedute avranno luogo nella sala degli avvocati e procuratori al palazzo di Giustizia.

Al Congresso potrà partecipare chiunque sia munito della tessera della Federazione.

Liste elettorali commerciali. — Il sindaco di Roma previene che fino al 14 corr. rimarrà appeso all'albo pretorio un esemplare degli elenchi di coloro di cui si propone la iscrizione e la cancellazione nella lista elettorale commerciale.

Generosa donazione. — Il Consiglio comunale di Pesaro ha accettato la donazione fatta da Ernesto Nathan, sindaco di Roma della casa dove nacque l'illustre sua genitrice, donazione fatta per scopi di cultura popolare, emettendo un voto di plauso per acclamazione al munifico donatore, che Pesaro vanta fra i suoi concittadini onorari.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio reca:

La decade trascorse con tempo prevalentemente bello e ciò permise di attendere a tutti i lavori campestri.

Il frumento mette la spiga e vegeta rigoglioso; promettenti appaiono in generale i cereali e le leguminose.

Il granturco è giunto alla zappatura; ma abbisogna qua e là di pioggia. Continuano le irrorazioni alla vite, essa si mantiene sana e prospera. La fioritura dell'olivo è tale da dare affidamento di un buon raccolto. Favorita da condizioni meteoriche assai propizie, continua la fienagione il cui prodotto riesce rimunerativo. La campagna bacologica procede in modo normale.

Scoperte archeologiche. — La missione archeologica italiana nell'isola di Creta ha compiuto lo scavo di Haghia Triada con la scoperta di un deposito di tavolette minoiche iscritte.

Marina mercantile. — L'*Oceania*, della Veloce, ha proseguito da Napoli per New York. — Il *Savoia*, id., ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Catania*, della Soc. naz. dei S. M., è partito da Alessandria per l'Italia. - Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Dacar per Genova. — L'*Italia*, della Veloce, ha proseguito da Las Palmas per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ISSY-LES-MOULINEAUX, 31. — Il dirigibile *Clement Bayard*, che aveva a bordo 15 persone, è giunto alle 9,5, proveniente da La Mothe Breuil donde era partito alle 6,30.

L'atterramento è riuscito difficile a causa della folla.

BERLINO, 31. — I principi Ernesto Augusto di Cumberland e Massimiliano di Baden sono arrivati a Berlino.

BUDAPEST, 31. — Stamane un carrozzone del tram elettrico precipitò nei sobborghi della città da una scarpata alta sei metri.

Dodici persone hanno riportato lesioni; cinque di esse sono in grave stato.

LONDRA, 31. — Duemila dockers lavorano oggi. Benchè il numero dei dockers non sindacati che lavorano aumenti ogni giorno e l'alimentazione di Londra non subisca alcuna interruzione, lo sciopero non ha fatto alcun passo verso la soluzione.

Soltanto domani, dopo la riunione della direzione della federazione nazionale dei trasporti, si potrà sapere se i capi scioperanti Ben Tillett e Gosling saranno riusciti a trasformare lo sciopero in sciopero nazionale.

Ma si ritiene fin d'ora che i macchinisti ed i marinai dichiareranno che il momento non sembra loro propizio.

D'altronde i fondi del sindacato sono in diminuzione ed è probabile che i dockers accettino le proposte del Governo di stabilire un ufficio di conciliazione.

Il prezzo delle frutta è normale, quello della carne è ribassato, perchè in previsione dello sciopero si era fatto scaricare in tutta fretta, nel porto di Southampton, un battello venuto dalla Repubblica Argentina con forte carico di carne, di modo che oggi la carne abbonda nei magazzini.

COSTANTINOPOLI, 31. — Il *Tanin* smentisce che sia stata prorogata di 10 anni la durata della concessione della Regia dei tabacchi. Il Governo non ha mai rinunziato al suo progetto di esercitare la Regia come monopolio e ne ha categoricamente informato gli interessati.

BELGRADO, 31. — *Scupstina*. — Il presidente del Consiglio, Milovanovic, rispondendo ad una interrogazione di Novakovic, dichiara che il Governo serbo, in seguito agli incidenti alla frontiera tra l'Albania e la Serbia, nei quali tre soldati serbi sono rimasti uccisi prenderà le misure necessarie per migliorare la protezione della frontiera e chiederà soddisfazione alla Porta, per l'uccisione dei soldati.

MALTA, 31. — Il primo ministro Asquith, accompagnato dalla figlia, ha visitato la cattedrale cattolica e gli altri monumenti storici, mentre il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill ispezionava minutamente l'arsenale.

Un grande banchetto è stato poi offerto dall'ammiraglio comandante l'arsenale, banchetto al quale assistevano i capi servizio dell'ammiragliato.

Indi ha avuto luogo una nuova conferenza tra Asquith, Churchill e Kitchener, il quale ha poi fatto una lunga passeggiata in automobile.

I ministri hanno offerto un pranzo sullo yacht *Enchantress* a cui assistevano soltanto i comandanti delle navi della squadra.

Continua il segreto circa le ripetute conferenze che hanno luogo tra i ministri e lord Kitchener.

BERNA, 31. — Il Consiglio federale smentisce categoricamente le affermazioni del corrispondente da Roma del *Giornale di Ginevra*, in cui si dice che il Consiglio federale ha cercato di esercitare pressioni sul Governo di Roma per la ratifica della Convenzione del Gottardo da parte del Parlamento italiano.

LUGANO, 31. — Si afferma da fonte sicura che l'ultimo numero del *Giornale degli italiani* sarà pubblicato domani.

BERLINO, 31. — I principi Massimiliano di Baden ed Ernesto Augusto di Cumberland si sono recati nel pomeriggio di oggi nel vagone-salone reale a Wild Park.

I principi sono stati ricevuti nel nuovo palazzo dall'Imperatore; poscia hanno preso il thè dall'Imperatrice e hanno fatto visita ad alcuni principi a Potsdam.

I principi sono ritornati a Berlino in automobile.

STOCCOLMA, 31. — È stata chiusa la sessione della Dieta.

BERLINO, 1. — Secondo un dispaccio da Atene giunto a Berlino ieri sera, si attendono per oggi gravi agitazioni. La popolazione è favorevole ai deputati cretesi, che vorrebbero prender parte alla seduta dell'assemblea nazionale greca.

Le vie sono occupate dalle truppe destinate a mantenere l'ordine, quando l'ingresso al Parlamento greco sarà rifiutato ai deputati di Creta.

Secondo il *Berliner Tageblatt* le autorità militari hanno diramato ordini di agire molto rigorosamente.

Il ministro della giustizia ha dato le sue dimissioni perchè è contrario a tali misure militari e perchè egli avrebbe desiderato l'aggiornamento della Camera ad ottobre.

Duemila uomini sono stati richiamati in fretta dalle manovre.

PARIGI, 1. — L'*Echo de Paris* ha da Vienna:

Secondo un telegramma particolare da Costantinopoli, Giavid pascià sarebbe per succedere nel Gran visirato a Said pascià.

FRANCOFORTE, 1. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli:

La seduta dell'altro ieri del Consiglio dei ministri è stata agitatissima; il ministro della marina Kourchid pascià ed il ministro Taalat bey si sono scambiate parole minacciose. Il ministro della marina ha lasciato il Consiglio ed ha minacciato di dare le sue dimissioni. Il Sultano è intervenuto presso Kourchid che è partito per i Dardanelli allo scopo di calmare gli ufficiali di marina che sono furiosi contro i rimproveri diretti dal giornale *Hak* per non avere fatto una sortita contro la flotta italiana.

La *Frankfurter Zeitung* ha pure da Costantinopoli:

Secondo il *Tanin* i negoziati col gruppo francese per la costruzione della rete ferroviaria dell'est dell'Anatolia sono prossimi a riuscire.

L'attitudine osservata dalla diplomazia russa sulla questione delle ferrovie dell'est dell'Anatolia fa però credere che la notizia del *Tanin* sia ottimista.

SALONICCO, 1. — La stampa locale turca si dimostra ostile alla idea di assumere nuovi specialisti stranieri per i servizi civili e militari in Rumelia. L'organo del Comitato Unione e progresso pone in ridicolo i consigli dei delegati finanziari.

Il pubblicista Slela, ex-ufficiale, pubblica un articolo ingiurioso contro gli ufficiali esteri addetti alla gendarmeria che accusa di servire da spie ai loro Governi. Egli pretende che il corpo di gendarmeria sia demoralizzato e dice che nel caso in cui nuovi specialisti venissero assunti dal Governo ottomano, gli ufficiali turchi se ne anderebbero sulle montagne e la popolazione si solleverebbe. Questi eccessi di linguaggio producono una penosa impressione.

AVANA, 1. — I giornali pubblicano particolari sul grave combattimento avvenuto nella provincia di Oriente. Oltre cento ribelli sarebbero stati uccisi. Tali notizie non sono confermate dal Governo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

31 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	754.99
Termometro centigrado al nord	22 6
Tensione del vapore, in mm	9.51
Umidità relativa, in centesimi	47
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	moderato
Stato del cielo.	1/2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	23.8
Temperatura minima	15.6
Pioggia in mm.	—

31 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 764 al NW della Spagna e sulla Sardegna, minima di 752 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Sicilia, risalito altrove, fino a 4 mm. in Sardegna; temperatura irregolarmente variata; piogge quasi generali; temporali sul Veneto, Lombardia, Emilia, Umbria e Campania.

Barometro: massimo a 764 in Sardegna, minimo a 757 sul Veneto.

Probabilità: venti meridionali, moderati sul Tirreno, deboli o moderati altrove; cielo nuvoloso; pioggie sparse e qualche temporale al nord e centro; Tirreno qua e là mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 31 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	
			nelle 26 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	17 4	13 2
Genova	1/4 coperto	calmo	17 1	14 7
Spezia	coperto	calmo	17 0	14 0
Cuneo	3/4 coperto	—	16 2	10 9
Torino	3/4 coperto	—	15 2	12 0
Alessandria	sereno	—	20 0	11 8
Novara	3/4 coperto	—	23 2	11 8
Domodossola	1/2 coperto	—	17 0	10 0
Pavia	nebbioso	—	20 5	10 0
Milano	3/4 coperto	—	20 0	13 6
Como	1/2 coperto	—	18 5	13 8
Sondrio	coperto	—	18 5	13 0
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	21 1	13 3
Mantova	1/2 coperto		22 6	15 0
Verona	coperto	—	22 0	13 0
Belluno	coperto	—	15 4	11 9
Udine	coperto	—	19 5	14 4
Treviso	coperto	—	22 2	15 9
Venezia	coperto	calmo	20 0	16 0
Padova	coperto	—	20 8	15 0
Rovigo	coperto	—	22 5	14 3
Piacenza	3/4 coperto	—	20 1	12 9
Parma	1/2 coperto	—	20 7	13 6
Reggio Emilia	coperto	—	19 6	13 1
Modena	3/4 coperto	—	20 4	12 7
Ferrara	coperto	—	20 9	14 0
Bologna	1/2 coperto	—	20 0	15 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	19 8	13 2
Pesaro	coperto	calmo	20 0	15 2
Ancona	coperto	calmo	19 1	15 6
Urbino	coperto	—	20 0	13 4
Macerata	coperto	—	18 2	14 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	piovoso	—	18 0	10 6
Camerino	coperto	—	19 2	12 0
Lucca	piovoso	—	19 1	13 9
Pisa	piovoso	—	18 7	13 2
Livorno	piovoso	agitato	19 0	14 8
Firenze	coperto	—	20 6	14 2
Arezzo	piovoso	—	21 4	12 6
Siena	3/4 coperto	—	18 6	11 5
Grosseto	piovoso	—	21 8	12 2
Roma	3/4 coperto	—	22 8	15 6
Teramo	3/4 coperto	—	23 5	12 2
Chieti	sereno	—	21 0	13 4
Aquila	coperto	—	19 4	12 3
Agnone	1/2 coperto	—	21 0	10 0
Foggia	sereno	—	28 0	16 0
Bari	sereno	calme	28 6	16 4
Lecce	1/4 coperto	—	25 5	17 0
Caserta	3/4 coperto	—	21 3	15 0
Napoli	coperto	calmo	19 7	15 3
Benevento	1/4 coperto	—	19 5	13 5
Avellino	1/4 coperto	—	23 0	14 1
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	22 4	10 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	16 3	9 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	23 0	17 8
Palermo	sereno	legg. mosso	23 6	12 2
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	22 4	17 2
Caltanissetta	sereno	—	21 3	18 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	27 4	17 2
Catania	1/4 coperto	calmo	28 9	17 2
Siracusa	sereno	mosso	26 6	17 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	26 0	11 0
Sassari	1/4 coperto	—	20 0	12 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate, TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.